



Unione Colline Matildiche

UNIONE COLLINE MATILDICHE

Mercoledì, 19 aprile 2017

UNIONE COLLINE MATILDICHE

Mercoledì, 19 aprile 2017

Albinea

19/04/2017 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 61
In Comune sparisce la carta Tutti i documenti saranno digitalizzati 1

Quattro Castella

19/04/2017 **Gazzetta di Reggio** Pagina 18
Parità di genere: Mori, Vacis e Morini a confronto 2

19/04/2017 **La Voce di Reggio Emilia**
Legge quadro regionale per la parità e contro le discriminazioni di... 3

Vezzano sul Crostolo

19/04/2017 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 63
AL ROSEBUD LA RUGUADA DI SAN GIOVANNI 5

19/04/2017 **La Voce di Reggio Emilia**
Stasera 'La rugiada di San Giovanni' 6

Politica locale

19/04/2017 **Gazzetta di Reggio** Pagina 2 *ROBERTO FONTANILI*
Soci e risparmiatori «E ora ridateci i soldi» 7

19/04/2017 **Gazzetta di Reggio** Pagina 15
«Senza consapevolezza prima della maxi retata» 9

19/04/2017 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 43
Fallimento coop In 300 in piazza 11

19/04/2017 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 44
Nel paese di Don Camillo il commissario non trova appoggi «Qui manca...» 12

19/04/2017 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 62
VILLA MINOZZO Nuove proposte della Coldiretti per contenere i danni... 14

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

19/04/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 5 *Marco Moussanet*
Economia, la sfida dei riformisti 15

19/04/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6
Comuni, le mancate riscossioni congelano 3,5 miliardi all' anno 17

19/04/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6
CsC: dallo scambio Iva-cuneo un forte stimolo alla crescita 19

19/04/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 *Donato Antonucci*
L' autorizzazione si ottiene anche con il silenzio-assenso 21

19/04/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 7 *Pagina a cura di Federico Vanetti*
Opere interne e tende parasole, nessuna richiesta preventiva 23

19/04/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 9 *Pagina a cura di Guido Inzaghi*
Nuovi edifici, la quota del prelievo viene stabilita dalla Regione 25

19/04/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 9
Oltre il milione di euro scatterà l' obbligo di gara 27

19/04/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 10 *Pagina a cura di Raffaele Lungarella*
Prg e norme sull' 29

19/04/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 39
Proporre azione di responsabilità diventa routine 31

19/04/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 39 *Pagina a cura di Antonio Iorio*
Sindaci, prescrizione dal fallimento 33

19/04/2017 **Italia Oggi** Pagina 32
Detrazione Iva, tempi più stretti 35

19/04/2017 **Italia Oggi** Pagina 32 *FRANCO RICCA*
Tassa sugli affitti turistici con imposta sostitutiva del 21% 37

19/04/2017 **Italia Oggi** Pagina 32 *VALERIO STROPPIA*
Tax credit, tagli per alberghi e non profit 39

19/04/2017 **Italia Oggi** Pagina 34
Enti, meno vincoli sugli appalti 40

19/04/2017 **Italia Oggi** Pagina 34 *FRANCESCO CERISANO*
Pre-dissesto, più tempo per riequilibrare il 42

19/04/2017 **Italia Oggi** Pagina 38 *SARA RINAUDO*
La cautela segna il Def Ma non s' interrompe l' aggancio alla ripresa 44

19/04/2017 **Italia Oggi** Pagina 39 *MANOLA DI RENZO*
Il 730 passo dopo passo 47

ALBINEA

In Comune sparisce la carta Tutti i documenti saranno digitalizzati

- **ALBINEA** - NIENTE più carta per le delibere di Giunta, Consiglio e determine dirigenziali. Il Comune di Albinea ha infatti attivato un nuovo sistema documentale per la gestione totalmente informatica degli atti amministrativi. Una scelta che anticipa l'entrata in vigore, non ancora definita con precisione, dell'obbligo per le pubbliche amministrazioni di produrre e gestire solo documenti informatici anziché cartacei.

In questo senso il Comune sta implementando un sistema che, a regime, porterà alla totale scomparsa del cartaceo. Una scelta da cui deriveranno non pochi vantaggi. E' noto infatti che gli attuali processi di gestione degli atti sono caratterizzati dall'essere costosi, dall'aver un forte impatto ambientale, dalla mancanza di trasparenza, dalla difficile condivisione e archiviazione, dai tempi di ricerca elevati e dalla facilità di errori. Il tutto nell'ottica di una maggiore trasparenza, del risparmio e del miglioramento del servizio al cittadino. «Abbiamo deciso il passaggio al digitale nella gestione e nello scambio dei documenti perché riteniamo sia la strada giusta per rispondere alle esigenze di trasparenza e correttezza che il Comune deve garantire ai cittadini. Inoltre comporta un risparmio per il Comune ed è una scelta ecologica - ha spiegato il sindaco Nico Giberti - Il futuro va in questa direzione».

MERCOLÌ 19 APRILE 2017 **il Resto del Carlino** 21

Scandiano & ZONA DELLE CERAMICHE

RUBIERA ALLARME PER FUORIUSCITA DI SOSTANZE NOCIVE

PALERA ieri mattina intorno alle 10 a Rubiera, in via Zenone. L'allarme è scattato all'azienda specializzata in trasporti «Merca Zenone» dove si è verificato un piccolo sovraccarico di sostanza nociva, in particolare etilene. Una fuoriuscita minima che però ha indotto l'azienda a chiamare i soccorsi per assicurarsi la buona salute dei dipendenti che hanno respirato per alcuni secondi la sostanza. Ma non è stato necessario il trasporto in ospedale, in quanto non si sono verificati problemi.

RUBIERA L'INTERESSANTE PROGETTO DELLA COOPERATIVA SOCIALE «LECO»

Dieci geni creano un libro da festival

Il lavoro dei ragazzi disabili sarà presentato a Barcellona

RUBIERA - **DESIGNER**, sensu e ideazione della storia, progettazione grafica. Dal genio di dieci ragazzi disabili è nato un libro che verrà presentato domenica al festival del libro d'artista e della piccola edizione. Si chiama «Il Giro Libro» ed è l'intervento proprio di «L'Eco» cooperativa sociale rubierese. «L'Eco» che da qualche anno è stata annessa alla coop L'Orto.

«Tra novembre e gennaio abbiamo dato vita a una serie di laboratori - spiega il coordinatore della realtà cooperativa, Emanuele Musilli - insieme all'artista reggina Elisa Polacchi. Una prima parte è stata dedicata alla formazione, una serie di esplorazione tematica sui libri con alcune lezioni. Poi si è passati alla produzione vera e propria. Abbiamo individuato dieci utenti sui trenta totali che assistiamo, quelli che secondo noi ci sembravano più idonei. L'Eco si occupa prevalentemente di disabili adulti, seguono il proprio percorso personalizzato a seconda della tipologia di handicappati. «Attività come il disegno, la pittura o la produzione di biglietti - continua Musilli - erano già note. Ma qui grazie alla Polacchi si trattava di realizzare un vero e proprio libro-gioco. Eravamo ideato loro stessi il personaggio e la storia. E' un libro che diventa una sorta di spunto su se stesso come fosse il tabellone del gioco dell'oca. Il protagonista attraversa diversi paesaggi e poi incontra un drago. Il tutto non lo vediamo, altrimenti ci sorprenderemmo».

IL SINDACO «La loro creatività merita un grazie»

IL RICONOSCIMENTO per la Cooperativa L'Eco ha ricevuto anche gli applausi da parte del sindaco Cavallaro che si dice orgoglioso: «Apprezzo tantissimo il lavoro che hanno fatto, che dimostra l'importanza della creatività e della bellezza. Meritano questa soddisfazione e vanno ringraziati».

UN PROGETTO-ESPERIENZA che si è rivelato positivo e sorprendente. E che ha colpito tantissimo l'artista reggina Polacchi che lavora tra Reggio e Barcellona ed è una delle promotrici del festival internazionale che è giunto quest'anno alla decima edizione. Così ha pensato di invitare la cooperativa. In Spagna vorranno le due autrici della coop che hanno creato il libro: Anna Maria Sili-gardi ed Elena Sofia Paoli. Oltre all'esposizione del progetto ci sarà anche un banchetto con lo scopo di valorizzare il lavoro svolto, ma anche di avere visibilità e creare opportunità di scambi culturali sul tema dell'artigianato artistico realizzato da disabili.

«Purtroppo non è possibile portare a Barcellona i protagonisti che hanno prodotto questo libro - conclude Musilli - Diversa la situazione complicata per tutta una serie di aspetti, anche se lo avrebbero meritato. Il tema sicuramente è una grande esperienza formativa per loro che ha arricchito molto. E il festival rappresenta il giusto riconoscimento di un bellissimo e rincuorante progetto».

Daniela Petrone

ALBINEA
In Comune sparisce la carta Tutti i documenti saranno digitalizzati

ALBINEA
NIENTE più carta per le delibere di Giunta, Consiglio e determine dirigenziali. Il Comune di Albinea ha infatti attivato un nuovo sistema documentale per la gestione totalmente informatica degli atti amministrativi. Una scelta che anticipa l'entrata in vigore, non ancora definita con precisione, dell'obbligo per le pubbliche amministrazioni di produrre e gestire solo documenti informatici anziché cartacei. In questo senso il Comune sta implementando un sistema che, a regime, porterà alla totale scomparsa del cartaceo. Una scelta da cui deriveranno non pochi vantaggi. E' noto infatti che gli attuali processi di gestione degli atti sono caratterizzati dall'essere costosi, dall'aver un forte impatto ambientale, dalla difficile condivisione e archiviazione, dai tempi di ricerca elevati e dalla facilità di errori. Il tutto nell'ottica di una maggiore trasparenza, del risparmio e del miglioramento del servizio al cittadino. «Abbiamo deciso il passaggio al digitale nella gestione e nello scambio dei documenti perché riteniamo sia la strada giusta per rispondere alle esigenze di trasparenza e correttezza che il Comune deve garantire ai cittadini. Inoltre comporta un risparmio per il Comune ed è una scelta ecologica - ha spiegato il sindaco Nico Giberti - Il futuro va in questa direzione».



VIANO PIANTUMATI 25 COL NOME DEL NEONATO A CUI SONO DEDICATI

Nasce un bimbo, spunta un nuovo albero

VIANO - la cornice della zona verde adiacente alla Sella, recentemente inserita nella Via dei Vulcani di fango, al fine di valorizzare questo importante patrimonio naturalistico proprio delle nostre zone, situata in una piccola valle dal panorama suggestivo, con ampi spazi ideati per il gioco dei piccoli. Ogni albero è stato idealmente consegnato alle cure delle famiglie dei nuovi nati e contrassegnato con un sigillo che riporta la specie botanica e il nome del bambino a cui l'albero è dedicato.

Infatti, l'assessore del Comune di Viano Nello Biondi e la dottoressa Chiara Inzori, del comitato comunale dei ragazzi, promotrici del progetto, hanno consegnato alla famiglia una piantina in ricordo dell'evento.



SALA DEL CAPITANO DEL POPOLO

Parità di genere: Mori, Vacis e Morini a confronto

REGGIO EMILIA Tre esperienze, tre età e tre punti di vista diversi. Il consigliere regionale Roberta Mori, l'ex direttore artistico dei Teatri di Reggio Emilia Gabriele Vacis e l'assessore alla Cultura del Comune di **Quattro Castella** Danilo Morini saranno i protagonisti di una insolita conversazione - che si terrà domani (ore 19) nella Sala del Capitano del Popolo a Reggio Emilia - al centro della quale vi è un provvedimento legislativo della Regione Emilia Romagna di rilevante importanza e attualità: la legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere. La legge regionale n.

6/2014, approvata il 25 giugno 2014 dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna, prima in Italia, promuove la parità di genere, contrasta la violenza e le discriminazioni nella vita pubblica, privata e lavorativa contro le donne.

Tra i temi trattati dal provvedimento legislativo anche lo sviluppo di una cultura rispettosa delle differenze, la conciliazione e condivisione del lavoro di cura e la promozione della salute femminile.

Roberta Mori, già presidente della VII Commissione permanente per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini, e dal 2013 coordinatrice nazionale degli organismi di pari opportunità regionali, è stata prima firmataria e relatrice della Legge 6.

Con Roberta Mori si confronteranno Gabriele Vacis e Danilo Morini per capire se, a distanza di due anni dall'approvazione, la legge quadro, con i suoi quarantacinque articoli in dieci ambiti di intervento, si stia rivelando adeguata a rendere strutturali e durature le politiche di genere nella nostra regione.

Open day per presentare l'ambulatorio "Stili di vita"

Sarà inaugurato il 4 maggio al primo piano del Core nello spazio In-Forma salute l'ambulatorio che presenta i nuovi servizi della Santa Maria

IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA
Dalla teoria alla camminata della salute
Appuntamento con l'Open Day "Stili di vita" a Quattro Castella. L'ambulatorio "Stili di vita" sarà inaugurato il 4 maggio al primo piano del Core nello spazio In-Forma salute della Santa Maria. L'ambulatorio è un punto di riferimento per i cittadini che vogliono migliorare i propri stili di vita e adottare comportamenti salutari. Il programma dell'Open Day prevede: "Stili di vita" con il coordinatore sanitario, "Alimentazione e attività fisica" con la dietista, "Attività fisica" con il fisioterapista, "Salute e benessere" con la psicologa, "Salute e benessere" con la psicologa, "Salute e benessere" con la psicologa.

Il Core ha un patrimonio di servizi e di attività che si sono arricchiti nel tempo. L'ambulatorio "Stili di vita" è un punto di riferimento per i cittadini che vogliono migliorare i propri stili di vita e adottare comportamenti salutari. Il programma dell'Open Day prevede: "Stili di vita" con il coordinatore sanitario, "Alimentazione e attività fisica" con la dietista, "Attività fisica" con il fisioterapista, "Salute e benessere" con la psicologa, "Salute e benessere" con la psicologa, "Salute e benessere" con la psicologa.

Remilia Pride, raccolti 4.572 euro

Sono 138 i donatori provenienti da tutta Italia ma anche dall'Inghilterra

IL RISULTATO
A Remilia Pride, hanno raccolto 4.572 euro. Sono 138 i donatori provenienti da tutta Italia ma anche dall'Inghilterra. L'evento è stato organizzato da un gruppo di volontari che hanno raccolto i fondi per sostenere le attività di Remilia Pride. L'evento è stato organizzato da un gruppo di volontari che hanno raccolto i fondi per sostenere le attività di Remilia Pride. L'evento è stato organizzato da un gruppo di volontari che hanno raccolto i fondi per sostenere le attività di Remilia Pride.

SALA DEL CAPITANO DEL POPOLO Parità di genere: Mori, Vacis e Morini a confronto

IL DISCUSSIONE
Parità di genere: Mori, Vacis e Morini a confronto. La legge regionale n. 6/2014, approvata il 25 giugno 2014 dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna, promuove la parità di genere, contrasta la violenza e le discriminazioni nella vita pubblica, privata e lavorativa contro le donne.

"Sinistra e globalizzazione: Vittorio Prodi domani in città"

IL DISCUSSIONE
"Sinistra e globalizzazione: Vittorio Prodi domani in città". Vittorio Prodi arriverà in città per discutere con i cittadini le sue idee e le sue proposte. L'evento è stato organizzato da un gruppo di volontari che hanno raccolto i fondi per sostenere le attività di Remilia Pride.

La Voce di Reggio Emilia

<-- Segue

Quattro Castella

direttore artistico dei Teatri di Reggio Emilia, dal 2008 al 2011 lo era stato del Teatro Regionale Alessandrino. Fondatore del festival Torino Spiritualità, di cui è stato direttore dal 2005 al 2008. Legato al teatro di prosa più che al teatro musicale, come regista di teatro ha creato spettacoli spartiacque nella vicenda della prosa italiana contemporanea, a partire da quegli Esercizi sulla tavola di Mendeleev e dai successivi Elementi di struttura del sentimento, che hanno segnato nei primi anni '80 la nascita del teatro di narrazione (Brunella Torresin) [Rep. 13/12/2012]. Laureato in Architettura, dall'87 tiene seminari alla Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano, insegna Lettura e narrazione orale alla Scuola Holden di Torino e, dal 2004, è professore di Istituzioni di regia presso la facoltà di Lettere e Filosofia Roberta Mori, Gabriele Vacis e Danilo Morini a confronto, giovedì 20 aprile alle ore 19, nella Sala del Capitano del Popolo a Reggio Emilia della Cattolica di Milano. Danilo Morini, laureato in Lettere Moderne all'Università di Bologna con una tesi in Storia Medioevale, nel medesimo ateneo ha conseguito il dottorato in Storia Medioevale. Ha lavorato nella pubblica amministrazione all'assessorato Cultura del Comune di Reggio Emilia, poi all'assessorato Istruzione della Provincia di Reggio Emilia quindi presso l'Assemblea Regionale dell'Emilia Romagna. Ora collabora con la Cattedra di Storia delle Città nel Dipartimento Storia Culture e Civiltà dell'Università di Bologna ed è assessore alla Cultura, alla Promozione del Territorio ed ai Beni Storici del Comune di Quattro Castella.

Vezzano sul Crostolo

AL ROSEBUD LA RUGUADA DI SAN GIOVANNI

Stasera alle 21 al cinema Rosebud di Reggio viene proiettato il film «La Rugiada di San Giovanni», una produzione reggiana diretta da Christian Spaggiari che racconta i fatti avvenuti a La Bettola, piccola frazione di Vezzano, dove la notte di San Giovanni del 1944 una rappresaglia nazista fece 32 vittime civili. Domattina il film-racconto viene proposto alle 9,30 per gli studenti delle scuole medie e delle superiori, al Novecento di Cavriago, alla presenza di alcuni dei protagonisti del film.

MERCOLEDÌ 19 APRILE 2017 **il Resto del Carlino** 23

Spettacoli

CULTURA / SOCIETÀ

AL ROSEBUD LA RUGUADA DI SAN GIOVANNI

Stasera alle 21 al cinema Rosebud di Reggio viene proiettato il film «La Rugiada di San Giovanni», una produzione reggiana diretta da Christian Spaggiari che racconta i fatti avvenuti a La Bettola, piccola frazione di Vezzano, dove la notte di San Giovanni del 1944 una rappresaglia nazista fece 32 vittime civili. Domattina il film-racconto viene proposto alle 9,30 per gli studenti delle scuole medie e delle superiori, al Novecento di Cavriago, alla presenza di alcuni dei protagonisti del film.

CROSTOLO

L'arte americana

ALL'ISTITUTO regionale Garibaldi di via Franchetti a Reggio oggi alle 15,30 proseguono gli appuntamenti previsti dalla Libera Università del Crostolo. Si parla de "L'arte americana degli anni Venti: alla ricerca di una propria identità con relazione di Giuseppe Berti".

Martedì alle 16,30 alla biblioteca di Ospina, in città, terranno le miniature per bambini e famiglie.

IN MOSTRA DA DOMENICA

A Rossena le incisioni su Matilde

di MARIA GIUSEPPINA BO

UNA VISIONE UNICA: l'excursus delle stampe incisionarie che riproducono la figura di Matilde di Canossa. È possibile scoprire nella mostra «Matilde incisa, 55 incisioni dedicate a Matilde di Canossa nella rocca di Rossena, che l'inaugura domenica alle 16 allestita dall'associazione culturale «Matilde di Canossa» in collaborazione con AM (associazione liberi incisori di Bologna, con il patrocinio della società reggiana di studi storici).

Alla presentazione interverranno mons. Tiziano Ghirelli (direttore dell'ufficio diocesano beni culturali della Chiesa e nuovo editore di cultura della diocesi di Reggio e Guastalla), Marco Dall'Acqua (storico e critico d'arte, curatore del catalogo della mostra).

Nel 2015, in occasione del IX centenario della morte della Gerocostosa, gli artisti di AM hanno realizzato 55 incisioni raccolte in 5 sezioni (il luogo di Matilde; alla ricerca di un volto; monomandanti; immaginario; Bologna vede Matilde) che sono state magnificamente realizzate in San Luca a Bologna.

Le, ora arrivate nel luogo deputato per accogliere e ospitare: il castello di Rossena con la collaborazione della gestione della stessa. Le incisioni saranno esposte all'interno di questa splendida struttura luogo di grande fascino, uno dei manieri della scacchiera mantovana. Per l'evento sono state realizzate due incisioni dedicate alla rocca di Rossena che saranno a disposizione degli appassionati. Seguirà bazaar in collaborazione con Galleria Eventi, Impresa Libera.

Apertura del castello sabato 17/04 (domenica e lunedì) 18/19 e 19/20. Fatti i giorni su prenotazione. In agosto: tutti i giorni. Costo unica partecipazione dalla 10,00 alla 14,00. 366 9960303 - 0522 83774.

www.associazionelibera.it
contatti@amlibera.it
www.amlibera.it
www.associazionelibera.it
Contatti: Maria Giuseppina Bo
Carla Di Rossena

DOMANI IN BIBLIOTECA VERRÀ INAUGURATO IL NUOVO ARCHIVO

Zavattini rivive alla Panizzi

Parte il bando per un Premio riservato ai giovani

di STELLA ROMFISCO

È UN'IMPORTANTE spazio della cultura italiana quello che la Biblioteca Panizzi offre a studenti ed appassionati attraverso il nuovo archivio digitalizzato dedicato alla figura di Cesare Zavattini: scrittore (con lui si definiva) e saggio che ha attraversato per oltre sessant'anni ogni branca dell'arte e del sapere. Nato a Luzzara nel 1902, morì a Roma nel 1989 ma volle essere sepolto nella sua terra. L'archivio Cesare Zavattini, che domani sarà inaugurato, trova spazio in due nuove sale nel seminterrato della biblioteca cittadina di via Panizzi, a fianco della sala telematica.

La Panizzi domani, in coincidenza dell'apertura ufficiale dell'archivio, dedicherà il pomeriggio a due iniziative dedicate a Cesare Zavattini. Alle 16,30 sarà inaugurata la Sala studio dell'Archivio «Cesare Zavattini», dove sono conservati i materiali dell'artista luzzarese. A seguire - alle 17 nella Sala del Pianoforte - la regista Silvia Savarelli presenterà il bando (aperto fino al 30 maggio) del «Premio Cesare Zavattini», che vuole favorire la conoscenza e il riproposito dei documenti filmati d'archivio, rivolto ai giovani tra i 18 e i 35 anni.

Sono previsti premi (in servizi e in danze) a tre progetti di contenuto ampio: documentario della durata massima di 15 minuti, erogato da una commissione presieduta da Arturo Zavattini, figlio di Cesare. Sarà poi possibile accedere all'archivio su appuntamento, rivolgendosi alla biblioteca. È sono già in previsione laboratori rivolti alle scuole.

«Malgrado la responsabilità e l'onore - ha detto il direttore della Panizzi, Gianfranco Geronzi - di disporre dell'archivio di Cesare Zavattini, orgogliosamente conservato nella sua casa di via Sant'Angela Merici a Roma, e donato dai familiari. Per la mostra «Foto Genova» a Napoli fino al 9 luglio in occasione dei 50 anni della scomparsa del Tusciano, l'archivio ha concesso in prestito importanti documenti che testimoniano i rapporti tra i due artisti.

L'archivio è costituito da un fondo principale che comprende opere, lettere (oltre 11 mila corrispondenze), cartelle, disegni, appunti, manoscritti e materiale a stampa; sussidio in 16 aree tematiche, oltre ad alcuni fondi speciali: «I congegni dei materiali» - ha messo in evidenza Alberto Farnabochi, responsabile della sezione Archivi contemporanei e storia locale della Panizzi - «riflette la varietà e varietà d'interessi delle attività». L'Archivio è una raccolta documentaria che continua, per consistenza e completezza dei materiali conservati, un caso esemplare di «servizi di persona» del Novecento. [Reggio @premiozavattini.it](http://Reggio@premiozavattini.it)

SABATO AL VALLI SPETTACOLO CON TANTI ARTISTI

I vigili del fuoco per Amatrice

di Maria Rodighiero e Marina Lapohar

Tutti gli anni hanno aderito generosamente al progetto lanciato dall'Associazione Nazionale «Vigili del Fuoco» del corpo nazionale marino la sezione di Reggio, con i carabinieri del Comando provinciale e in collaborazione con il Teatro, dicono con pubblici e privati. Il risultato del lavoro - realizzato con il supporto di Daniele Longhini - sarà interamente dedicato alla costruzione del nuovo complesso scolastico di Amatrice, L'Espresso, più specificamente al progetto del Valsi, sono in vendita a 20, 25 e 30 euro.

s.hem



Soci e risparmiatori «E ora ridateci i soldi»

COOPERAZIONE Ieri mattina in 300 hanno manifestato davanti alla Prefettura e al Comune Poi l'incontro con vice prefetto e sindaco. Federconsumatori: «Si continua»

di Roberto Fontanili **REGGIO EMILIA** Il silenzio assordante - come diceva il volantino distribuito ieri da Federconsumatori davanti alla Prefettura - che per diverse settimane ha accompagnato la crisi e il fallimento di Unieco, Coopsette e in precedenza quello di Cmr e Orion, è stato rotto dal presidio dei circa trecento soci e lavoratori delle quattro cooperative che in mattina hanno incontrato prima il prefetto vicario e successivamente il sindaco Luca Vecchi. Due incontri, durati entrambi circa un'ora, nel corso dei quali una delegazione di soci e lavoratori, accompagnata dal presidente provinciale di Federconsumatori Giovanni Trisolini, ha posto agli interlocutori due questioni: la creazione di fondo nazionale che risarcisca i soci sovventori e prestatori, con la richiesta di essere trattati come i soci delle quattro banche fallite e l'appello alle istituzioni di creare le condizioni per dare ai lavoratori licenziati una nuova prospettiva di lavoro.

Il presidio di ieri è stato solo il primo di una serie di appuntamenti messi in calendario da Federconsumatori e che prevedono domani la partenza da Reggio di due pullman alla volta di Bologna per un altro presidio davanti alla sede regionale di Legacoop e la manifestazione che si terrà il 18 maggio a Roma davanti al Parlamento. Lavoratori e soci, forse per la prima volta, non si sono sentiti più così soli e abbandonati, come è accaduto per troppo tempo. Assieme a loro davanti alla Prefettura anche esponenti politici come il deputato Antonella Incerti del Pd, i consiglieri regionali Roberta Mori del Pd e Yuri Torri di Sinistra Italiana: quest'ultimo è anche il primo firmatario di una risoluzione in cui si impegna la Regione a istituire un tavolo di confronto tra centrali cooperative, sindacati ed enti locali per avviare una riflessione sulla possibilità di sviluppare nuovi modelli cooperativi).

Presenti anche esponenti del Pd con Andrea Costa (nella doppia veste di segretario e sindaco di Luzzara), di Mdp con Carlo Veneroni, diversi sindaci e qualche consigliere comunale, oltre ad alcuni sindacalisti della Cgil. Ed è da sottolineare che, oltre alla bandiera di Federconsumatori, quella della Fiom è stata l'unica a sventolare.

Ma è stato proprio l'incontro con il sindaco Luca Vecchi quello da cui la delegazione è uscita un poco più rassicurata, pur senza la certezza che i soci di Unieco e Coopsette riusciranno a portare a casa almeno il 40% dei propri risparmi, come è accaduto per Orion e Cmr. Il sindaco, ha detto Giovanni

2 | Primo piano

COOPERAZIONE



Soci e risparmiatori «E ora ridateci i soldi»

Ieri mattina in 300 hanno manifestato davanti alla Prefettura e al Comune Poi l'incontro con vice prefetto e sindaco. Federconsumatori: «Si continua»

di Roberto Fontanili

REGGIO EMILIA

Incontro in Regione e assemblea per il futuro dei soci Coopsette

La mattina di ieri ha dedicato i lavoratori di Coopsette e ad un'assemblea di soci e lavoratori di Unieco e Orion. La delegazione ha incontrato il vice prefetto e il sindaco. I soci di Coopsette hanno discusso di un progetto di riforma della cooperativa. La Regione ha proposto di creare un fondo di garanzia per i soci delle cooperative che sono state liquidate. La delegazione ha chiesto che il fondo sia gestito da un ente di garanzia e che i soci siano trattati come i soci delle banche fallite.

La delegazione ha anche discusso di un progetto di riforma della cooperativa. La Regione ha proposto di creare un fondo di garanzia per i soci delle cooperative che sono state liquidate. La delegazione ha chiesto che il fondo sia gestito da un ente di garanzia e che i soci siano trattati come i soci delle banche fallite.

una legge nazionale che tratti i dipendenti dei mutui.

Comprende il prestito sociale alle cooperative, così come è stato fatto per i mutui dei conti correnti. La legge dovrebbe essere approvata entro il 2017. La legge dovrebbe essere approvata entro il 2017. La legge dovrebbe essere approvata entro il 2017.



«Fa male al cuore prima che al portafoglio»

La compostezza di giovani e anziani. Niente slogan urlati ma l'amarezza di chi si sente tradito



Non hanno parole sole il lavoro e il futuro. Non hanno parole sole il lavoro e il futuro. Non hanno parole sole il lavoro e il futuro. Non hanno parole sole il lavoro e il futuro.

responsabile per la famiglia e per il futuro. Non hanno parole sole il lavoro e il futuro. Non hanno parole sole il lavoro e il futuro.

Trisolini, nel fare la sintesi dell' incontro, «ha mostrato di conoscere al situazione e garantito il proprio impegno». Il Comune di Reggio, ha poi ribadito in una nota il sindaco Vecchi, «sarà presente alla riunione del tavolo che la Regione convocherà per le prossime settimane per valutare la possibilità di reinserimento dei lavoratori, con l' assessore regionale Palma Costi, da tempo impegnata su questo tema».

Un tentativo sarà anche compiuto verso i principali enti di formazione professionale «perché i lavoratori licenziati possano partecipare gratuitamente a corsi di formazione che favorisca il loro reinserimento». Per quanto riguarda invece la situazione dei soci prestatori, Luca Vecchi ha affermato che «si muoverà nei confronti di Legacoop a tutti i livelli per un approfondimento e un confronto affinché le cooperative attivino forme di accantonamento a garanzia dei prestiti». Allo stesso tempo, ha poi aggiunto Vecchi, «credo che si debba arrivare a una legge nazionale che tuteli il risparmio di tutti i risparmiatori.

Compreso il prestito sociale alle cooperative, così come è stato fatto per i titolari dei conti correnti». E la richiesta avanzata dai diversi comitati soci di «avere garanzie, trasparenza, vigilanza, e un trattamento a parte di Legacoop uguale per tutti i soci delle cooperative coinvolte», è stata rivolta anche il prefetto vicario che aveva ricevuto in precedenza la delegazione dei soci delle quattro coop, a cui ha garantito l' impegno a «riportare le richieste avanzate al Ministro dell' Interno e al Governo». Analoghe richieste saranno illustrate al presidente della **Provincia** nell' incontro previsto per i prossimi giorni, dopo che l' appuntamento fissato per oggi è stato rinviato a causa della partecipazione di Giammaria Manghi al processo Aemilia e per il protrarsi dell' incontro con il sindaco Luca Vecchi che è terminato poco prima delle 13. E se la richiesta dei soci di essere ascoltati è stata per così dire accolta, quella di non essere dimenticati sarà legata, come più volte ripetuto il presidente di Federconsumatori Trisolini «alla capacità dei soci e dei lavoratori di continuare a mobilitarsi».

ROBERTO FONTANILI

PARTI CIVILI: **PROVINCIA** E 5 SINDACI

«Senza consapevolezza prima della maxi retata»

REGGIO EMILIA Aleri è stato il giorno delle istituzioni reggiane. Sul banco dei testimoni hanno iniziato a sfilare i rappresentanti degli enti locali che si sono costituiti parte civile. Per primo è stato sentito il presidente della **Provincia** e proprio una frase di Giammaria Manghi ha dato efficacemente l'idea di come la politica reggiana - il che è stato poi confermato dagli altri cinque sindaci che hanno depresso - avesse ben poca consapevolezza delle infiltrazioni mafiose in atto da anni: «Sino al momento della telefonata che ricevetti di prima mattina il 28 gennaio 2015 dall' allora comandante **provinciale** dei carabinieri Paolo Zito sulla maxiretata di Aemilia in corso, non avevo avuto conoscenze dirette come esperienza di amministratore. L'impatto fu molto forte sulle istituzioni e sui cittadini. All'indomani del blitz decisi di convocare l'assemblea dei sindaci. Fu una riunione partecipata e sentita, che si chiuse con un documento approvato all'unanimità nel quale, oltre a ribadire i principi di legalità e di civile convivenza su cui si fonda l'identità del nostro territorio, si decideva di valutare la costituzione di parte civile per il danno ingente che la comunità reggiana stava subendo». Ma al di là dei binari istituzionali e normativi imboccati da quel momento, al presidente Francesco Caruso interessa soprattutto sapere (la stessa domanda la porrà poi ai sindaci) se in ambito politico fossero stati colti prima di Aemilia dei sentori sull'operato del clan: «Come primo campanello d'allarme - cita Manghi - nel 2011 la lunga e complessa vicenda legata all'interdittiva antimafia che aveva colpito la ditta Bacchi. Ma anche incendi, in particolare il maxirogo in centro storico di camion a Reggio nel 2012». Andrea Carletti, sindaco di Bibbiano, cita il maxisequestro di beni alla famiglia Sarcone del settembre 2014 come prima presa di posizione, ma aggiunge di non aver mai registrato prima di Aemilia vicende ndranghetistiche da parte di persona inserite nella comunità: «Poi l'equazione Bibbiano-ndrangheta è divenuta inaccettabile, insopportabile l'aver appreso da un servizio televisivo dell'inquinamento delle elezioni. Un colpo al cuore per la nostra gente». S'aprende poi dal sindaco Roberto Angeli che a Reggio c'è la "strada della ndrangheta" (così battezzata dai cittadini via Aurelia per i roghi dolosi di nove camion e i sequestri di immobili) e che Giuseppe Iaquina (imputato di Aemilia) ha molte proprietà in centro storico colpite dal sisma e che stanno causando notevoli problemi di impatto ambientale (sono in forte deperimento) per il blocco delle attività dell'imprenditore cutrese.

MONDOLFO 19 APRILE 2017 GAZZETTA CRONACA 15

'NDRANGHETA» PROCESSO AEMILIA

Il testimone: «Minacciato dai calabresi»

L'ex operaio ammette: «Ho paura per i miei figli. La Corte lo tutela e i detenuti lasciano l'aula: «Sappiamo già come finire»

di **Tiziana Sorrentina** e **Alberto Sisti**

«Per i fatti suoi, Giordano tiene a guardare il telefono». È la prima volta che si alza, la seconda con il vestito più. Tutto per la mia famiglia, perché non mi ha fatto...
L'ha detto così nell'aula, in un'aula, a Reggio Emilia, in un'aula...
L'ha detto così nell'aula, in un'aula, a Reggio Emilia, in un'aula...
L'ha detto così nell'aula, in un'aula, a Reggio Emilia, in un'aula...



Francesco Caruso, presidente della Provincia di Reggio Emilia



La giuria siede già verso le dieci minuti di ritardo, per protesta, hanno abbandonato l'aula di Aemilia



Il legale Pisanello: «Troppi pregiudizi si allo scoperto»



Il testimone: «Ho paura per i miei figli. La Corte lo tutela e i detenuti lasciano l'aula: «Sappiamo già come finire»

«Il testimone è stato sentito il presidente della Provincia e proprio una frase di Giammaria Manghi ha dato efficacemente l'idea di come la politica reggiana - il che è stato poi confermato dagli altri cinque sindaci che hanno depresso - avesse ben poca consapevolezza delle infiltrazioni mafiose in atto da anni: «Sino al momento della telefonata che ricevetti di prima mattina il 28 gennaio 2015 dall' allora comandante provinciale dei carabinieri Paolo Zito sulla maxiretata di Aemilia in corso, non avevo avuto conoscenze dirette come esperienza di amministratore. L'impatto fu molto forte sulle istituzioni e sui cittadini. All'indomani del blitz decisi di convocare l'assemblea dei sindaci. Fu una riunione partecipata e sentita, che si chiuse con un documento approvato all'unanimità nel quale, oltre a ribadire i principi di legalità e di civile convivenza su cui si fonda l'identità del nostro territorio, si decideva di valutare la costituzione di parte civile per il danno ingente che la comunità reggiana stava subendo».

PARTI CIVILI: PROVINCIA E 5 SINDACI

«Senza consapevolezza prima della maxi retata»

Il presidente della Provincia di Reggio Emilia, Francesco Caruso, è stato il primo a costituirsi parte civile nel processo Aemilia. Caruso ha detto che fino al 28 gennaio 2015, quando ha ricevuto una telefonata del comandante provinciale dei carabinieri Paolo Zito sulla maxiretata di Aemilia, non aveva avuto conoscenze dirette come amministratore. L'impatto fu molto forte sulle istituzioni e sui cittadini. All'indomani del blitz decisi di convocare l'assemblea dei sindaci. Fu una riunione partecipata e sentita, che si chiuse con un documento approvato all'unanimità nel quale, oltre a ribadire i principi di legalità e di civile convivenza su cui si fonda l'identità del nostro territorio, si decideva di valutare la costituzione di parte civile per il danno ingente che la comunità reggiana stava subendo».



Il presidente della Provincia di Reggio Emilia, Francesco Caruso, è stato il primo a costituirsi parte civile nel processo Aemilia. Caruso ha detto che fino al 28 gennaio 2015, quando ha ricevuto una telefonata del comandante provinciale dei carabinieri Paolo Zito sulla maxiretata di Aemilia, non aveva avuto conoscenze dirette come amministratore. L'impatto fu molto forte sulle istituzioni e sui cittadini. All'indomani del blitz decisi di convocare l'assemblea dei sindaci. Fu una riunione partecipata e sentita, che si chiuse con un documento approvato all'unanimità nel quale, oltre a ribadire i principi di legalità e di civile convivenza su cui si fonda l'identità del nostro territorio, si decideva di valutare la costituzione di parte civile per il danno ingente che la comunità reggiana stava subendo».

«Per molto tempo sottovalutate le infiltrazioni mafiose»

Mezzetti (Regione): «Il centro sinistra non mi capla. La Cgil: «Perse 10mila adesioni per la criminalità organizzata»

Il presidente della Provincia di Reggio Emilia, Francesco Caruso, è stato il primo a costituirsi parte civile nel processo Aemilia. Caruso ha detto che fino al 28 gennaio 2015, quando ha ricevuto una telefonata del comandante provinciale dei carabinieri Paolo Zito sulla maxiretata di Aemilia, non aveva avuto conoscenze dirette come amministratore. L'impatto fu molto forte sulle istituzioni e sui cittadini. All'indomani del blitz decisi di convocare l'assemblea dei sindaci. Fu una riunione partecipata e sentita, che si chiuse con un documento approvato all'unanimità nel quale, oltre a ribadire i principi di legalità e di civile convivenza su cui si fonda l'identità del nostro territorio, si decideva di valutare la costituzione di parte civile per il danno ingente che la comunità reggiana stava subendo».



Il presidente della Provincia di Reggio Emilia, Francesco Caruso, è stato il primo a costituirsi parte civile nel processo Aemilia. Caruso ha detto che fino al 28 gennaio 2015, quando ha ricevuto una telefonata del comandante provinciale dei carabinieri Paolo Zito sulla maxiretata di Aemilia, non aveva avuto conoscenze dirette come amministratore. L'impatto fu molto forte sulle istituzioni e sui cittadini. All'indomani del blitz decisi di convocare l'assemblea dei sindaci. Fu una riunione partecipata e sentita, che si chiuse con un documento approvato all'unanimità nel quale, oltre a ribadire i principi di legalità e di civile convivenza su cui si fonda l'identità del nostro territorio, si decideva di valutare la costituzione di parte civile per il danno ingente che la comunità reggiana stava subendo».

Molto più esplicito Renzo Bergamini, primo cittadino di Gualtieri: «Sul nostro paese hanno gravitato nomi eclatanti di Aemilia: Antonio Muto, Giuseppe Giglio. Ho ricevuto molte lamentele dalle imprese sane gualtieresi, cancellate dal mercato del trasporto di inerti e non inerti, da queste aziende non in regola, con dipendenti pagati meno, capaci così di fare prezzi al ribasso. Una concorrenza sleale». Inedito, infine, il retroscena raccontato da Paolo Colli, sindaco di Montecchio: «Nel 2012 Palmò Vertinelli (altra importante figura del processo Aemilia, ndr) mi chiese un appuntamento per lamentarsi dell' interdittiva antimafia che aveva subito. Chiedeva consigli, si sentiva perseguitato. Gli dissi semplicemente di seguire le vie di legge».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fallimento coop In 300 in piazza

Il sindaco: 'Contatterò Legacoop'

«A BOLOGNA e Roma ci devono vedere in tanti. Non dobbiamo disperderci, dobbiamo essere sempre di più».

Giovanni Trisolini (presidente Federconsumatori) parla sulle scale del municipio alle decine di lavoratori e risparmiatori delle cooperative fallite, dopo l'incontro della delegazione con il sindaco Luca Vecchi.

È il gruppo che ha atteso fino in fondo il termine della manifestazione, partita con circa 300 persone in corso Garibaldi dove un gruppo è stato ricevuto dal Prefetto vicario, che si è impegnato a riferire le proposte al Ministro dell'Interno e al Governo. Nei prossimi giorni ci sarà un incontro in **Provincia**.

UN SUCCESSO per Federconsumatori, che sta portando avanti la lotta per salvare cittadini, pensionati e lavoratori che hanno visto vita e risparmi travolti dai crac di Orion, Cmr, Coopsette e Unieco. Una settantina di milioni di risparmi volatilizzati. «I soci sono stati spesso considerati come speculatori, ma mai considerazione fu più sbagliata - afferma Federconsumatori -. Sono uomini e donne che hanno creduto nella cooperazione e hanno depositato i loro risparmi per sostenere la collettività».

LA PROTESTA, iniziata con un presidio davanti alla Prefettura, è il culmine di una serie di incontri con soci e lavoratori delle cooperative. Centinaia di persone sono scese in strada per chiedere alle istituzioni di prendere una posizione e di schierarsi al fianco delle vittime dei fallimenti cooperativi. Una lotta che ha visto scendere in piazza anche sindaci, parlamentari e consiglieri regionali.

IL CONFRONTO in Prefettura è stata l'occasione per rilanciare la proposta di Federconsumatori per un fondo analogo a quello delle banche, per restituire i risparmi perduti. Poi il corteo si è diretto in municipio, per il confronto con il sindaco Luca Vecchi.

«Abbiamo trovato grande attenzione - commenta all'uscita Trisolini -. C'è stata un'adesione che non è stata formale, ma di contenuto». «Mi attiverò presso Legacoop - ha detto Vecchi - occorre che le cooperative attivino forme di accantonamento a garanzia dei prestiti dei risparmiatori».

CERTO la battaglia si presenta difficile e non basteranno parole e solidarietà. La mobilitazione di Federconsumatori continuerà giovedì con un presidio a Bologna, davanti alla sede regionale di Legacoop, e il 18 maggio a Roma in Parlamento.

MERCOLEDÌ 19 APRILE 2017 **Il Resto del Carlino** **REGGIO PRIMO PIANO 3**

«È STATA DATA VOCE ALLA BASE»
«I soci chiedono garanzie, trasparenza, vigilanza, ma soprattutto chiedono un fondo che li ripara, come è stato fatto a seguito del fallimento di 4 banche»

«TRATTAMENTO UGUALE PER TUTTI»
«Come per i crac di Orion e Cmr, dove i soci hanno ottenuto il rimborso del 40% del prestito, per Unieco e Coop? deve esserci la stessa azione di Legacoop»

LA PROTESTA ARRIVERÀ IN PARLAMENTO
Dopo Reggio, le iniziative di Federconsumatori proseguono domani davanti alla sede Legacoop di Bologna e il 18 maggio al Parlamento a Roma

«A BOLOGNA e Roma ci devono vedere in tanti. Non dobbiamo disperderci, dobbiamo essere sempre di più».

FALLIMENTO COOP IN 300 IN PIAZZA
Il sindaco: 'Contatterò Legacoop'

FEDERCONSUMATORI
«Ora non disperdiamoci, a Bologna e Roma dobbiamo essere sempre di più»

IL CONFRONTO in Prefettura è stata l'occasione per rilanciare la proposta di Federconsumatori per un fondo analogo a quello delle banche, per restituire i risparmi perduti. Poi il corteo si è diretto in municipio, per il confronto con il sindaco Luca Vecchi.

«Abbiamo trovato grande attenzione - commenta all'uscita Trisolini -. C'è stata un'adesione che non è stata formale, ma di contenuto».

CERTO la battaglia si presenta difficile e non basteranno parole e solidarietà. La mobilitazione di Federconsumatori continuerà giovedì con un presidio a Bologna, davanti alla sede regionale di Legacoop, e il 18 maggio a Roma in Parlamento.

CASEIFICI APERTI
PARMIGIANO REGGIANO

Sabato 22 e Domenica 23 Aprile
vieni anche tu a Caseifici Aperti.

Solo in un caseificio del Parmigiano Reggiano potrai conoscere i maestri caseari, assistere alla lavorazione artigianale, scoprire dove stagiona il Parmigiano Reggiano, assaporare il suo gusto fatto naturale e acquistarlo direttamente dai produttori.

Vieni dove il meglio ha origine, vieni a Caseifici Aperti!

Scegli il tuo caseificio su www.parmigianoreggio.it e condivi la tua esperienza con [#caseificiaperiti](https://www.instagram.com/caseificiaperiti)

[Facebook](https://www.facebook.com/caseificiaperiti) [Instagram](https://www.instagram.com/caseificiaperiti) [YouTube](https://www.youtube.com/caseificiaperiti) [Pinterest](https://www.pinterest.com/caseificiaperiti)

#megliolmeglio

LE VOCI DEI PRIMI CITTADINI DOPO LO SCIOGLIMENTO

Nel paese di Don Camillo il commissario non trova appoggi «Qui manca consapevolezza»

di MIKE SCULLIN I SINDACI non capirono la 'ndrangheta. E' l' esame di autocoscienza del Pd, ieri nell' aula bunker. Per loro ammissione, i rappresentanti del potere locale - forti di un consenso di sinistra ultramaggioritario e ultradecennale - uscirono dal torpore solo quando il prefetto Antonella De Miro, la rappresentante dello Stato, fece scattare nel 2013 le interdittive antimafia: anche se un protocollo dei lavori pubblici risaliva a tre anni prima. Erano spiazzati. Ma rimasero annichiliti, nel gennaio 2015, dalla maxiretata coi 110 arresti di Aemilia. L' assessore regionale, Massimo Mezzetti, delegato dal presidente Stefano Bonaccini (la Regione è parte civile nel maxi processo), racconta: «Per molto tempo c' è stata una sottovalutazione, non una volontà di rimozione, non da parte di tutto il mondo della politica ma di una sua parte politica».

PRENDIAMO Andrea Carletti, primo cittadino di Bibbiano, interrogato dall' avvocato di parte civile. «Mai registrati fatti estorsivi», giura riferendosi al «prima» dello tsunami De Miro. Il presidente del tribunale Francesco Caruso vuole fatti concreti, insiste.

Chiede: «Situazioni di timori nella sua comunità?» «No». Già, le comunità. Come hanno reagito, «dopo»? Lo spiega il commissario straordinario di Brescello, il rappresentante prefettizio Michele Formiglio subentrato al sindaco Coffrini dopo lo scioglimento del Comune. Dal suo drammatico racconto, sembrerebbe sbarcato su Marte, non nel paese di don Camillo e Peppone. Chiusura totale da parte della cittadinanza. Il presidente Caruso vuole sapere chi sono i suoi interlocutori dentro e fuori il Municipio. Il segretario comunale e poco altro. «Lei ha indagato sulle condizioni mentali che si determinano sul territorio?» E il commissario prefettizio: «C' è sempre stato questo atteggiamento di non consapevolezza. Ho parlato col barista, andavo a prendere il tè, per cercare di instaurare un dialogo. Ma aldilà del buongiorno... La gente diceva: noi non ci siamo mai accorti di nulla. Non capiscono che lo scioglimento riguarda il consiglio comunale, non la politica. Racconta che una giornalista di Rai Uno specializzata in servizi sulla criminalità organizzata andò da lui a chiedergli una dichiarazione: guardi, mi disse, una battuta me la deve fare se non mi sembra di essere a San Luca (il paese calabrese di una faida ndranghetista ndr). Sarebbe l' unica voce a difesa di un provvedimento adottato dallo Stato, mi disse: lei aveva trovato solo

4 REGGIO PRIMO PIANO

CHOC 'NDRANGHETA

«DANNEGGIATI INVESTIMENTI E ATTIVITÀ»
«La presenza della 'ndrangheta ha deformato il vivere civile, pregiudicando investimenti e attività produttive», ha detto l'assessore regionale Massimo Mezzetti

PROCESSO AEMILIA, IERI IN AULA LE TESTIMONIANZE DEL COMMISSARIO PEFETTIZIO DI BRESCELLO,

«Sfrattato cognato di Grande Aracri»
«A Brescello c'erano convenzioni scadute su impianti sportivi» - dice il commissario prefettizio Michele Formiglio - «E abbiamo sfrattato il cognato di Grandi Aracri»
«Alle riunioni dell'Unione dei Comuni - dice il presidente della Provincia, Gian Maria Manghi - per via delle interdittive si parlarono delle famiglie Muto di Gualtieri e la signora di Reggio»

«Inquinamento alle elezioni»
«Il Tg nazionale di La 7 parlò di inquinamento delle elezioni 2007 a Bibbiano» - dice il sindaco Andrea Carletti - «L'assenteismo è in modo netto tra Bibbiano e 'ndrangheta»

LE VOCI DEI PRIMI CITTADINI DOPO LO SCIOGLIMENTO

Nel paese di Don Camillo il commissario non trova appoggi «Qui manca consapevolezza»

di MIKE SCULLIN

I SINDACI non capirono la 'ndrangheta. E' l' esame di autocoscienza del Pd, ieri nell' aula bunker. Per loro ammissione, i rappresentanti del potere locale - forti di un consenso di sinistra ultramaggioritario e ultradecennale - uscirono dal torpore solo quando il prefetto Antonella De Miro, la rappresentante dello Stato, fece scattare nel 2013 le interdittive antimafia: anche se un protocollo dei lavori pubblici risaliva a tre anni prima. Erano spiazzati. Ma rimasero annichiliti, nel gennaio 2015, dalla maxiretata coi 110 arresti di Aemilia. L' assessore regionale, Massimo Mezzetti, delegato dal presidente Stefano Bonaccini (la Regione è parte civile nel maxi processo), racconta: «Per molto tempo c' è stata una sottovalutazione, non una volontà di rimozione, non da parte di tutto il mondo della politica ma di una sua parte politica».

PRENDIAMO Andrea Carletti, primo cittadino di Bibbiano, interrogato dall' avvocato di parte civile. «Mai registrati fatti estorsivi», giura riferendosi al «prima» dello tsunami De Miro. Il presidente del tribunale Francesco Caruso vuole fatti concreti, insiste.

Chiede: «Situazioni di timori nella sua comunità?» «No». Già, le comunità. Come hanno reagito, «dopo»? Lo spiega il commissario straordinario di Brescello, il rappresentante prefettizio Michele Formiglio subentrato al sindaco Coffrini dopo lo scioglimento del Comune. Dal suo drammatico racconto, sembrerebbe sbarcato su Marte, non nel paese di don Camillo e Peppone. Chiusura totale da parte della cittadinanza. Il presidente Caruso vuole sapere chi sono i suoi interlocutori dentro e fuori il Municipio. Il segretario comunale e poco altro. «Lei ha indagato sulle condizioni mentali che si determinano sul territorio?» E il commissario prefettizio: «C' è sempre stato questo atteggiamento di non consapevolezza. Ho parlato col barista, andavo a prendere il tè, per cercare di instaurare un dialogo. Ma aldilà del buongiorno... La gente diceva: noi non ci siamo mai accorti di nulla. Non capiscono che lo scioglimento riguarda il consiglio comunale, non la politica. Racconta che una giornalista di Rai Uno specializzata in servizi sulla criminalità organizzata andò da lui a chiedergli una dichiarazione: guardi, mi disse, una battuta me la deve fare se non mi sembra di essere a San Luca (il paese calabrese di una faida ndranghetista ndr). Sarebbe l' unica voce a difesa di un provvedimento adottato dallo Stato, mi disse: lei aveva trovato solo

IN AULA Ieri al processo Aemilia la comprensione delle infiltrazioni mafiose cambiò con le interruzioni dell'allora prefetto Antonella De Miro

La Residenza. Anche il sindaco Carletti parla di una comunità «stupida».

LE CASE DI IAQUINTA. Racconta il sindaco di Reggio, Alberto Angeli, che il caso di Giuseppe Iaquinta che creò un forte impatto sui nei giorni successivi

CGIL: PERSI 10.000 ISCRITTI PER LA MAFIA

CGIL CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE

CGIL EMILIA

PRESDIO: In 16 anni (2004-2016) la Filas-Cgil a Reggio e Modena, ha detto il direttore provinciale Alessandro Santoro, avrebbe perso oltre 10.000 tessere come mafiosi iscritti a causa delle infiltrazioni della 'ndrangheta

omertà».

SVEGLIATO ALL' ALBA. Il presidente della **Provincia** Gian Maria Manghi, anche sindaco di Poviglio, non dimenticherà il 28 gennaio 2015: «Venni avvisato dell' indagine da una telefonata che ricevetti alle 6,15 dal colonnello Paolo Zito. Io sono un membro del comitato sicurezza pubblica.

Da quel momento cominciò un' altra storia, fino a quel momento io non avevo conoscenza diretta, nella esperienza di amministratore».

Colpita l' immagine della città della bandiera, del Risorgimento, della Resistenza. Anche il sindaco Carletti parla di una comunità «stuprata».

LE CASE DI IAQUINTA. Racconta il sindaco di Reggiolo, Alberto Angeli, che il caso di Giuseppe Iaquinta «ha creato un forte impatto sia nei giorni successivi al suo arresto (poi è tornato libero ndr) sia nel futuro prossimo. Il soggetto ha molte proprietà in centro storico, non sequestrate ma purtroppo intestate alla ditta dichiarata fallita: inagibili per il terremoto, non possono essere ripristinate. Scadrà la domanda di accesso ai contributi e non sarà possibile recuperarli. Un grosso impatto ambientale, di decoro: sono transennati, in parte messi in sicurezza coi ponteggi, con problemi igienico sanitari, i roditori...

Tanti chiedono di intervenire ma non c' è possibilità». Renzo Bergamini è il sindaco che più calamita l' attenzione del presidente. Parla degli autotrasportatori di Gualtieri non competitivi. «E' vero che non hanno un camion adattissimo, ma l' imbarazzo l' ho colto. Entra la Trasporti Muto e vince la gara». In che modo? «I costi, il prezzo..» Caruso: «Pagavano meno la manodopera, i contributi, le tasse?» «Perfetto, questa la sostanza». Il presidente gli chiede di fare dei nomi. «Giglio... Muto» risponde Bergamini. Paolo Colli, sindaco di Montecchio, ricorda di quando Palmò Vertinelli (che non conosceva, nè Colli frequentava il suo ristorante, al pari dei montecchiesi dice) andò da lui a chiedergli consiglio su come rispondere all' interdittiva antimafia: «Si sentiva perseguitato. Gli dissi di seguire le vie di legge».

VILLA MINOZZO Nuove proposte della Coldiretti per contenere i danni provocati da cervi e cinghiali

- VILLA MINOZZO - TORNA sui danni all'agricoltura della montagna la Coldiretti di Reggio, dopo le critiche mosse nei confronti dell' Atc4 per i problemi causati dagli ungulati. Si prende atto del lavoro di prevenzione svolto in questi ultimi anni con azioni efficaci messe in campo per contenere i danni provocati dai cinghiali, azioni che però si sono rivelate poco incisive per cervi e caprioli.

È questa la prima considerazione emersa ad un incontro che si è svolto a Villa Minozzo tra agricoltori e rappresentanti di Coldiretti, alcuni componenti le squadre di caccia e i vertici di Atc4. Un confronto che ha dato origine ad alcune proposte relative alla quali Coldiretti sta predisponendo un documento da presentare alla **Provincia** e che il consiglio dell' Atc4 montagna valuterà. Le proposte si concretizzano, secondo la Coldiretti, in alcuni punti fondamentali che pongono sempre le azioni di prevenzione dei danni come imprescindibili, seguite dall' abbattimento selettivo nelle aree di caccia con maggiori interventi sui cinghiali e aumento del numero degli abbattimenti di cervi e caprioli.

«Importante è la revisione delle procedure di stima dei danni - si legge nella nota - provocati da questi ultimi ungulati, condivisa tra i vari tecnici sia di rappresentanza degli agricoltori che dei cacciatori. Fondamentale prevenire con l' attivazione di un piano di controllo dei cinghiali». Il vice sindaco di Ventasso, Martino Dolci, titolare di un' azienda agricola del crinale afferma: «Per noi l' emergenza non è il lupo, ma il cinghiale e nella valle del Secchia anche i cervi che continuano ad aumentare. Io ho già presentato un progetto per la recinzione dell' azienda a prova di cinghiale. E' un lavoro molto impegnativo e costoso, però se ci vogliamo salvare dai cinghiali non c' è altro da fare. Mi resteranno fuori dalla recinzione i terreni più isolati. Il rimborso dei danni è un' elemosina, non presento più richieste. Bisogna trovare un equilibrio». Settimo Baiati.

A Castelnuovo il 25 aprile diventa europeo Confronto tra Italia, Germania e Francia Celebrazioni e dibattiti con le delegazioni di Kahla e Vorppe

CASINVA
L'ex sindaco Fornili si dedica ai cavalli

LASCIA i molteplici incarichi professionali, il settore commerciale e già sindaco di Casinva, Carlo Fornili, per coltivare la sua passione di vita al paese in meno ai cavalli. Da lunedì ha assunto la gestione dell'attività nella valle del Tassebbio, completamente ristrutturata recentemente. All'inaugurazione, il giorno di Pasqua, ha invitato molti suoi vecchi amici tra cui il ministro Graziano Delino e il presidente della Provincia (Giannantonio Mughelli) nella foto con Fornili al centro del gruppo, non per dare lustro all'evento, ma per condividere con loro la realizzazione di un suo sogno. **a.b.**

ASSUME valenza europea la celebrazione del 25 aprile a Castelnuovo. Il progetto "The world of Europe" e la presenza, già da domani, dei rappresentanti delle delegazioni delle città gemellate Kahla (Germania) della Vorppe (Francia) che sono stati deportati multi-mentari in un campo di lavoro forzato in cui la Luftwaffe produceva in condizioni sottomarine i caccia a reazione nella foto la visita al campo di una delegazione casinvese e Vorppe (città francese con cui Castelnuovo ha sottoscritto l'una gemellata da più di 20 anni fa). Il programma ha l'obiettivo di incoraggiare la partecipazione democratica e civica dei cittadini dell'Unione, promuovendo opportunità di impegno sociale e interculturale. Il progetto del comune casinvese, "The world of Europe", vede una partecipazione con i comuni di Kahla e Vorppe la cui delegazione parteciperà da domani a martedì 25 aprile. In occasione della seconda guerra mondiale in Europa si tenne il 25 aprile un'assemblea dell'Unione Europea. Nell'occasione venne il sindaco Enrico Bini: «Ovvero un modo importante, in un momento storico in cui l'Europa si parla più spesso per le difficoltà e le spinte di chi vorrebbe disgiungere il progetto, ri-tornare a parlare delle opportunità che offre la nostra cooperazione europea, partendo proprio dai giovani della loro voglia di incontrare e riuniscono, senza frontiere e



IL SINDACO BINI
«In questo contesto storico è importante parlare delle opportunità dell'UE»
barriere, con la consapevolezza di poter giocare il futuro non solo su scala nazionale, ma sul percorso dell'UE. Confermatari e politici in occasione delle celebrazioni del 25 aprile non è una scelta teorica, ha una base concreta e storica, perché da quel 25 aprile 1945 le nazioni che furono sciolte dalla seconda guerra mondiale capirono di dover aprire un'epoca di rapporti nuovi, all'insorgenza della pace e della collaborazione. Siamo orgogliosi di ospitare queste delegazioni amiche, per rinnovare rapporti già consolidati da anni e che hanno permesso ai nostri ragazzi di stringere amicizie e di conoscere momenti che sono stati importanti per la nostra recente del nostro paese nel campo di lavoro. Sarà un incontro inter-europeo di lavoro e studio per un confronto su temi quali la nascita e le modifiche apportate alle rispettive Costituzioni d'Italia, Germania e Francia dopo l'ultimo conflitto e la cooperazione cittadina tra le nazioni europee, missioni, messaggi e solidarietà dedicati nei cervi e caprioli, missioni come l'impiego universale, attraverso il confronto tra usi e tradizioni locali. **Settimo Baiati**

VILLA MINOZZO Nuove proposte della Coldiretti per contenere i danni provocati da cervi e cinghiali

TORNA sui danni all'agricoltura della montagna la Coldiretti di Reggio, dopo le critiche mosse nei confronti dell' Atc4 per i problemi causati dagli ungulati. Si prende atto del lavoro di prevenzione svolto in questi ultimi anni con azioni efficaci messe in campo per contenere i danni provocati dai cinghiali, azioni che però si sono rivelate poco incisive per cervi e caprioli. È questa la prima considerazione emersa ad un incontro che si è svolto a Villa Minozzo tra agricoltori e rappresentanti di Coldiretti, alcuni componenti le squadre di caccia e i vertici di Atc4. Un confronto che ha dato origine ad alcune proposte relative alla quali Coldiretti sta predisponendo un documento da presentare alla Provincia e che il consiglio dell' Atc4 montagna valuterà. Le proposte si concretizzano, secondo la Coldiretti, in alcuni punti fondamentali che pongono sempre le azioni di prevenzione dei danni come imprescindibili, seguite dall' abbattimento selettivo nelle aree di caccia con maggiori interventi sui cinghiali e aumento del numero degli abbattimenti di cervi e caprioli. «Importante è la revisione delle procedure di stima dei danni - si legge nella nota - provocati da questi ultimi ungulati, condivisa tra i vari tecnici sia di rappresentanza degli agricoltori che dei cacciatori. Fondamentale prevenire con l' attivazione di un piano di controllo dei cinghiali». Il vice sindaco di Ventasso, Martino Dolci, titolare di un' azienda agricola del crinale afferma: «Per noi l' emergenza non è il lupo, ma il cinghiale e nella valle del Secchia anche i cervi che continuano ad aumentare. Io ho già presentato un progetto per la recinzione dell' azienda a prova di cinghiale. E' un lavoro molto impegnativo e costoso, però se ci vogliamo salvare dai cinghiali non c' è altro da fare. Mi resteranno fuori dalla recinzione i terreni più isolati. Il rimborso dei danni è un' elemosina, non presento più richieste. Bisogna trovare un equilibrio». **Settimo Baiati**

CLIMA PAZZO BRUSCO E RAPIDO CALO DELLE TEMPERATURE IN TUTTA LA PROVINCIA Torna il freddo, in appennino arriva la neve

L'INVERNO di ripresa in montagna la temperatura è improvvisamente scesa di parecchi gradi, molto basse e torbida l'aria con neve in alta quota, mentre a valle insanguina la pioggia. È il solito ritorno insospetito dell'inverno a primavera indiana che quest'anno, considerando l'andamento della scorsa stagione invernale, sembra nuovo, nessuno si aspettava. Torna il rischio di gelate su alcune strade dell'alto Appennino, secondo l'esperto di Meno Monti, Andrea Bertolini, il quale precisa: «È in arrivo un fronte freddo con pioggia e neve anche a quote relativamente basse, però di breve durata. La situazione si evolverà in tempi rapidi e gli domani tornerà il sole, però la temperatura continuerà a restare molto bassa, in montagna di notte potrà arrivare anche a -3, -2 con qualche gelata in certe zone della valle. Verso sabato dovrebbe ricominciare nel valico il maltempo è iniziato nel primo pomeriggio con un intensa pioggia e temperature tutt'altro che primaverili e in breve si tornerà a ricevere le venti del crinale. Un'impervosa perturbazione che, oltre ad aver speso il campo degli acciai che già avevano cominciato a sciogliere, provoca un arresto, se non disastri alla vegetazione in fiore e alle colture. Nel medio periodo di ieri la temperatura a larghe balze, dal crinale dell'Appennino ha raggiunto le quote basse imbarazzando leggermente anche Castelnuovo. **Settimo Baiati**



Economia, la sfida dei riformisti

Più efficace la ricetta di Fillon, più realistica la transizione proposta da Macron

parigi Dei quattro candidati alle presidenziali francesi che, secondo i sondaggi, hanno la possibilità di superare il primo turno e andare al duello del ballottaggio, solo due - l'ex ministro dell'Economia Emmanuel Macron e l'ex premier François Fillon, il primo indipendente e il secondo vincitore delle primarie della destra - hanno un programma riformista.

Che affronta in maniera realistica e credibile i temi dei conti pubblici e del rilancio dell'economia.

Certo, con due approcci molto diversi. Gli elettori che domenica prossima decideranno di evitare il salto nel buio e opteranno per l'uno o per l'altro, sceglieranno un progetto di cambiamento più omeopatico, più consensuale - con il rischio di non dare al Paese una scossa sufficientemente forte - se indicheranno il nome di Macron. E invece una linea più dura - ma anche più ambiziosa, seppure con il rischio di suscitare una rivolta sociale - se preferiranno Fillon. Una differenza che loro stessi sottolineano peraltro in ogni comizio: «Una svolta radicale», dice Fillon; «No alla purga», risponde Macron.

Fillon ha fatto decisamente la scelta della politica dell'offerta, con un imponente trasferimento di risorse verso le imprese (che beneficeranno di un alleggerimento della pressione fiscale pari a 40 miliardi, quasi due punti di Pil, sui 50 complessivi previsti) e le famiglie a reddito più elevato (la misura più simbolica è quella dell'abolizione dell'Isf, la **tassa** patrimoniale, che vale circa 9 miliardi). Scommettendo sul fatto che grazie (anche) a questa boccata di ossigeno, la crescita seguirà. Una crescita finalmente ricca di posti di lavoro, visto che l'obiettivo è di ridurre la disoccupazione dall'attuale 10% al 7% a fine mandato (lo stesso target di Macron). A finanziare il calo delle tasse dirette contribuirà un aumento di due punti dell'Iva (valore circa 15 miliardi) che andrà però a colpire più pesantemente le famiglie a reddito più basso. E infatti alcuni osservatori temono un impatto negativo sui consumi.

Macron ha invece privilegiato un mix di politica della domanda e dell'offerta. Abbinando ai 33 miliardi di riduzione della pressione fiscale (divisi più o meno equamente tra imprese e famiglie, puntando in particolare al ceto medio) un **piano** di investimenti **pubblici** da 50 miliardi (mirato soprattutto sulla formazione e la transizione energetica) e un fondo da 10 miliardi (sempre pubblico, alimentato con il frutto di alcune privatizzazioni) per accompagnare l'ammodernamento dei processi produttivi delle aziende.



Sul fronte specifico della patrimoniale, Macron ha deciso di mantenerla ma limitatamente ai redditi immobiliari, escludendo quelli da capitale.

Entrambi i candidati prevedono comunque un calo della pressione fiscale in percentuale sul Pil, che scenderebbe dall' attuale 44,5% al 43,6% per Macron e addirittura al 42,9% per Fillon.

Un approccio totalmente diverso è anche quello sul delicatissimo tema delle pensioni. L' ex premier prevede un aumento dell' età dagli attuali 62 a 65 anni, con risparmi per circa 20 miliardi. Il che significa un' applicazione rapida e poco graduale. Mentre Macron annuncia una riforma più strutturale, con una pensione a punti e soprattutto con regole uguali per tutti: la sua sintesi è «un euro versato avrà lo stesso valore per chiunque». Poiché si tratta di unificare le 36 casse oggi esistenti - e abolire i cosiddetti regimi speciali - l' ex ministro dell' Economia assicura che il nuovo sistema entrerà in vigore tra cinque anni. Durante i quali non cambierà nulla.

Altro punto di divergenza alquanto emblematico è quello del taglio dei **dipendenti pubblici**: 500mila in meno (su circa 5,6 milioni) per Fillon; 120mila per Macron. Gli esperti dei think-tank ritengono più fattibile il programma di Macron. Anche perché l' elemento debole di questo obiettivo è quello relativo agli **enti locali** (che dovrebbero perdere 70mila posti nella versione Macron e ben 170mila in quella di Fillon), sui quali lo Stato ha ben poche possibilità di influire.

Un tema, il numero di funzionari, che si inserisce ovviamente in quello, più ampio, della spesa pubblica. Anche qui, se l' analisi è simile, l' ordine di grandezza è molto diverso: 100 miliardi in meno per Fillon (con un target di spesa pubblica sul Pil al 50% a fine mandato), 60 per Macron (52% dall' attuale 57%). Cifre che vengono erroneamente messe in relazione con una spesa pubblica di 1.250 miliardi, quando solo 800 sono la parte comprimibile.

L' operazione sarà insomma complicata per entrambi, e soprattutto per Fillon. Che si pone l' obiettivo di un **bilancio** in parità a fine mandato, mentre Macron immagina di scendere a un deficit dell' 1 per cento.

Su altri temi rilevanti, i due candidati prevedono invece le stesse riforme: sulla contrattazione sindacale (da trasferire, almeno per quanto riguarda l' orario, nelle imprese); sulla **tassazione** d' impresa (da portare al 25% dall' attuale 33,3%); sulla **tassazione** del capitale (con una flat **tax** del 30%). Macron, infine, dichiara che non cambierà la durata legale del lavoro (cioè le 35 ore, pur ripristinando l' esonero contributivo sulle ore di straordinario), mentre Fillon - altro punto potenzialmente esplosivo - ne annuncia l' abolizione. E la prospettiva, per i **dipendenti pubblici**, di passare a 39 ore settimanali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Marco Moussanet

Enti locali. Dai rinnovi dei contratti previsti costi aggiuntivi di 564 milioni a regime

Comuni, le mancate riscossioni congelano 3,5 miliardi all'anno

Gianni Trovati - ROMA La mancata **riscossione** di **tributi** e tariffe scritte in **bilancio** ma non incassate blocca nei conti dei **Comuni** 3,5 miliardi di euro. E l'effetto è destinato a salire nei prossimi anni.

Il dato emerge dalle tabelle presentate ieri dall'**Anci** nell'audizione sul Def alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Sul Def, i sindaci esprimono un «complessivo apprezzamento» per le linee di politica economica disegnate dal governo, chiedono di «escludere un'ulteriore fase di spending review» e di riattivare l'autonomia tributaria congelata dal 2015. Sul versante della spesa, a preoccupare è l'effetto dei rinnovi contrattuali che a regime costeranno ai **Comuni** 564 milioni all'anno.

Accanto alla posizione politica degli amministratori **locali**, sono le cifre elaborate da **Anci-Ifel** sui fenomeni chiave dei conti **locali** a offrire indicazioni importanti. La prima riguarda appunto il congelamento delle risorse dettato dalla riforma del **bilancio** che, per evitare di finanziare spese reali con **entrate** teoriche, iscritte a **bilancio** ma non incassate, ha imposto la creazione di un cuscinetto di garanzia rappresentato in particolare dal «fondo crediti di dubbia esigibilità».

Questo fondo è proporzionale ai mancati introiti degli ultimi cinque anni, e quindi rappresenta un termometro degli inceppamenti nella macchina della **riscossione**: a fine 2016 il fondo crediti vale 3 miliardi di euro, a cui si aggiungono 500 milioni negli altri fondi rischi. Ma la cifra è destinata a crescere perché l'anno scorso le regole chiedevano di accantonare il 55% della media delle mancate riscossioni, ma quest'anno si sale al 70% per arrivare al 100% nel 2019: senza un'accelerata nelle riscossioni, resa complicata da una riforma perennemente in cantiere (sul tema interviene anche la manovrina), il fondo a regime si gonfierà fino a superare quota 6 miliardi. Un problema soprattutto nel Centro-Sud, dove la **riscossione** ha più problemi e gli accantonamenti attuali viaggiano fra i 58 e i 67 euro ad abitante contro i 38 euro del Nord.

Questo meccanismo frena in particolare la spesa corrente, mentre sugli investimenti i sindaci vedono una ripresa in termini di impegni, mentre i pagamenti effettivi nel 2016 hanno registrato una flessione del 15,4% come segnalato dalla Corte dei conti (si veda Il Sole 24 Ore del 7 aprile). La cinghia di trasmissione fra impegni e pagamenti dovrebbe però riattivarsi progressivamente con la stabilizzazione



delle regole di **finanza** pubblica.

Tra 2016 e 2019 l' **Anci** stima un aumento di investimenti **locali** per 9 miliardi, in larga parte (55%) concentrato al Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Confindustria. «Def di transizione, andare avanti con interventi strutturali»

CsC: dallo scambio Iva-cuneo un forte stimolo alla crescita

Nicoletta Picchio - ROMA Risanare i conti pubblici e crescere. È il «sentiero stretto» su cui si muove il Documento di economia e **finanza**, a causa del ridotto potenziale di crescita del paese e dall'azione che va fatta sul **bilancio** pubblico. «Difficile sostenere lo sviluppo alla luce delle restrizioni programmate», un intervento sui conti di circa 30 miliardi cumulati strutturali nel triennio 2017-2019. Occorrono «interventi di qualità, senza tentennamenti e retromarcie per tornare a crescere nel medio periodo a tassi adeguati, superiori al 2 per cento. La strada maestra per mettere in sicurezza i conti pubblici e far ripiegare il debito pubblico in rapporto al Pil». È il messaggio di Confindustria ai deputati e senatori delle Commissioni Bilancio, nell'audizione di ieri.

«Il Def si presenta come una transizione verso il chiarimento degli orizzonti politici internazionali e interni», ha detto il **direttore** del Centro studi Confindustria, Luca Paolazzi, sottolineando che le condizioni dell'economia restano «emergenziali».

Occorre andare avanti sulle riforme strutturali, ha incalzato Paolazzi, intervenendo sui nodi di sviluppo. L'auspicio di Confindustria è che l'utilizzo della flessibilità dei conti, se fosse ulteriormente concessa dalla Ue, venga utilizzata per «migliorare la competitività delle imprese», per una crescita «che è preconditione per eliminare disuguaglianze e povertà», ridurre il cuneo fiscale e contributivo e la **tassazione** di mezzi di produzione, potenziale le infrastrutture e la ricerca e innovazione.

Proprio sul cuneo fiscale, rispondendo a una domanda sullo scambio riduzione-aumento dell'Iva, Paolazzi ha risposto che «da tutte le simulazioni fatte determina un forte stimolo alla crescita, anche in questa situazione di debolezza dei consumi. Vuoi perché la riduzione del cuneo si traduce in una minore dinamica inflazionistica, o perché c'è un maggiore stimolo alle esportazioni, vuoi perché c'è un premio a chi si orienta verso i mercati esteri che sono i più dinamici». Sempre sul versante competitività secondo il **direttore** del Centro studi Confindustria la decontribuzione e la detassazione concentrata su giovani e donne «va perseguita senza timidezze» perché è «positiva per la loro inclusione, riduce l'handicap competitivo che grava sulle imprese, che hanno una **tassazione** sull'occupazione ben più alta della media europea». La misura temporanea, secondo Confindustria, non può che essere la premessa per una riduzione «permanente, rilevante e generalizzata».



Importante, per Confindustria, è il tema degli investimenti pubblici: una «robusta accelerazione» è necessaria per aumentare la competitività dell' industria. Sulla politica industriale, è importante che il governo renda strutturali le misure adottate.

Quanto a Industria 4.0, sarebbe opportuno prorogare al 31 dicembre 2018 il termine per beneficiare dell' iper-ammortamento. Ci sono «progressi significativi» nella riforma della macchina amministrativa, ha detto Paolazzi, ma è «fondamentale » che l' azione sia completata con l' approvazione del decreto correttivo sulle **società partecipate**, senza stravolgerne l' impianto originario. Inoltre Confindustria sollecita una rapida risoluzione del problema delle sofferenze bancare per sbloccare il credito alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L' autorizzazione si ottiene anche con il silenzio-assenso

Occorre il via libera per ampliamenti, varianti e rilevanti modifiche della destinazione d' uso

Il Dlgs 222/2016 riguarda tutte le attività che possono essere svolte tramite Scia e per questa ragione all' articolo 2 compare il termine "autorizzazione", che si riferisce a tutti i casi in cui non basti la **comunicazione** o la segnalazione, ma sia necessario l' ottenimento di un provvedimento espresso. Anche in questo caso il decreto prevede forme di semplificazione e la concentrazione dei regimi amministrativi, con il ricorso alla conferenza di **servizi** e l' applicazione dell' istituto del silenzio-assenso ex articoli 14 e 20 legge 241/1990.

In ambito **edilizio**, il termine "autorizzazione" è quindi sinonimo di **permesso** di costruire, per i casi previsti dall' articolo 10 Dlgs 380/2001 e qualora non sia possibile fare ricorso alla Scia in alternativa al **permesso** di costruire, nelle ipotesi delineate direttamente dall' articolo 23 o in quelle ulteriori che le **Regioni** a statuto ordinario possono stabilire con legge, definendone i relativi criteri e parametri.

La specifica disciplina del silenzio-assenso in materia **edilizia** è contenuta nell' articolo 20 comma 8 del Dlgs 380/2001, recentemente modificato dal Dlgs 127/2016, in base al quale decorso inutilmente il termine per l' adozione del provvedimento conclusivo espresso, ove il dirigente o il responsabile dell' ufficio non abbia opposto motivato diniego, la domanda di **permesso** di costruire si intende accolta. Sono fatti salvi i casi in cui vi siano vincoli ambientali, paesaggistici, culturali o relativi all' assetto idrogeologico, per i quali si applicano le disposizioni in tema di conferenza di **servizi**.

Dopo il decorso dei termini e la formazione del silenzio-assenso, la Pa non potrà più validamente esprimere un diniego sull' istanza ed il provvedimento tacito potrà eventualmente essere annullato in autotutela entro 18 mesi dalla sua formazione, laddove si riscontri la mancanza di tutte le condizioni necessarie al rilascio del titolo o nei casi di rappresentazione non veritiera dei presupposti necessari ad ottenerlo.

Va peraltro segnalato come il **consiglio** di Stato (pronuncia numero 3805 del 5 settembre 2016), abbia criticato l' applicabilità dell' istituto del silenzio-assenso alla materia **edilizia**, ritenendolo in contrasto con



i principi generali in base ai quali il **permesso** di costruire costituisce provvedimento di natura vincolata. Nella seconda sezione della tabella A allegata al decreto vengono definite le tipologie di lavori per i quali, salvo i casi di diversa indicazione della legge regionale, è sufficiente la sola "autorizzazione", rilasciata dal Sue anche a seguito di conferenza di **servizi**, e quelle in cui, per determinate categorie di interventi, l'interessato può allegare alla domanda per il rilascio dell'autorizzazione anche una Scia semplice, una Scia **unica** o una **comunicazione**.

L'autorizzazione con silenzio-assenso vale nei seguenti casi: interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione "pesante"; ampliamento di manufatti fuori sagoma; interventi di **urbanizzazione primaria** e **secondaria**; torri, tralicci, nonché infrastrutture e impianti, anche pubblici, con trasformazione di aree inedificate; manufatti leggeri utilizzati come abitazione o luogo di lavoro o magazzini o depositi; realizzazione di pertinenze con un volume superiore al 20% del volume dell'edificio principale; depositi e impianti all'aperto con trasformazione permanente del suolo inedificato; ristrutturazione urbanistica; varianti in corso d'opera a **permessi** di costruire con variazioni essenziali o comportanti modifica della sagoma nel centro storico; rilevante mutamento di destinazione d'uso.

Conferenza dei **servizi** Serve, invece, l'autorizzazione con conferenza di **servizi** per: impianti o costruzioni che comportino un aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza antincendio (Dpr 151/2011); interventi ricadenti in aree assoggettate a tutela paesaggistica o storico artistica (Dlgs 42/2004); interventi su aree ad alta o media sismicità; interventi su immobili sottoposti a vincolo idrogeologico e nelle fasce di rispetto dei corpi idrici (Dlgs 152/2006 e Rd 3267/1923); costruzioni in aree di rispetto del **demanio** marittimo (Rd 327/1942) o in prossimità della linea doganale in mare territoriale (Dlgs 374/1990); interventi in aree naturali protette (legge 394/1991) o ricadenti nelle zone della rete "Natura 2000" (Dpr 357/1997 e 120/2002).

Necessaria, invece, l'autorizzazione più il silenzio assenso per: attività di utilizzo di terre e rocce da scavo come sottoprodotti che provengono da opere soggette a Via o Aia.

Serve autorizzazione più Scia in caso di: interventi **edilizi** in zone classificate come **località** sismiche a bassa sismicità. È necessaria l'autorizzazione più Cila per realizzazione di opere in conglomerato cementizio e armato normale, precompresso e a struttura metallica; cantieri in cui operano più imprese esecutrici oppure un' **unica** impresa la cui **entità** presunta di lavoro non sia inferiore a duecento uomini-giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Donato Antonucci

Opere interne e tende parasole, nessuna richiesta preventiva

Regime «semplificato» per coperture e aumenti di volume fino al 10%

Il 6 aprile scorso è entrato in vigore il nuovo regolamento sul rilascio dell' autorizzazione paesaggistica (Dpr 31/2017) che individua gli interventi esclusi e gli interventi sottoposti ad una procedura semplificata.

L' autorizzazione paesaggistica è prevista dall' articolo 146 del Dlgs 42/04 (codice Urbani) quale atto autonomo e presupposto per il rilascio del titolo edilizio per interventi su aree o beni di interesse paesaggistico.

Un primo regolamento per introdurre un' autorizzazione semplificata per gli interventi di lieve entità era stato adottato con Dpr 139/2010. Dopo le modifiche introdotte dall' articolo 12 del Dl 83/14, il Governo è di nuovo intervenuto al fine di riorganizzare le semplificazioni.

Il nuovo regolamento (che abroga quello del 2010) individua 31 tipologie di interventi minori (individuati nell' allegato A al Dpr) che non necessitano di alcuna autorizzazione paesaggistica sebbene relativi ad aree o edifici di interesse paesaggistico. Tra questi, rientrano anche opere interne con cambio d' uso, interventi per il consolidamento statico e antisismico di beni non mutino le caratteristiche morfologiche dell' edificio, installazioni di impianti (inclusi pannelli fotovoltaici), sistemazione esterne, installazioni pertinenziali private (tende e parasole), nonché interventi di ripristino di abusi edilizi a seguito di provvedimenti repressivi.

Procedura semplificata Il regolamento individua 42 interventi di lievi assoggettati a procedura semplificata (allegato B al Dpr). Tra questi, rientrano l' apertura di finestre a tetto, interventi sulle coperture, la realizzazione di opere di urbanizzazione primarie previste in piani attuativi già valutati a fini paesaggistici, realizzazione di tettoie, impianti e sistemazione esterne anche più impattanti di quelli considerati come interventi esclusi (gli allegati definiscono puntualmente gli interventi).

Menzione particolare meritano gli ampliamenti volumetrici che sono assoggettati a procedura semplificata se contenuti entro il 10% del volume esistente e, comunque, nel limite massimo di 100 mc. L' allegato specifica che eventuali ulteriori ampliamenti eseguiti nei successivi 5 anni vanno assoggettati ad autorizzazione paesaggistica ordinaria. Ne consegue che, dopo i 5 anni, è possibile usufruire nuovamente della procedura semplificata per un secondo ampliamento nei limiti sopra descritti.



La lettura degli allegati, tuttavia, non è così scontata, in quanto gli stessi definiscono tipologie di interventi apparentemente simili, che le medesime definizioni distinguono poi per dimensioni o caratteristiche di dettaglio. Nel valutare la procedura applicabile (ordinaria, semplificata o esclusione) occorrerà porre particolare attenzione alle caratteristiche dell'intervento e al suo inquadramento in una delle definizioni contenute nei due allegati. L'articolo 4 del Dpr 31/17 - non a caso - precisa ulteriori casi di esclusione della procedura semplificata rispetto ad interventi che risultano disciplinati dal combinato disposto dei due allegati, confermando così una possibile lettura combinata delle definizioni.

Rinnovo autorizzazione L'articolo 7 del nuovo regolamento assoggetta altresì a procedura semplificata le istanze di rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica (la cui durata è fissata in 5 anni) rispetto a interventi non conclusi, a condizione che siano conformi al progetto precedentemente autorizzato o, comunque, contengano variazioni di lieve entità.

Il rinnovo può essere chiesto entro un anno dalla scadenza dell'autorizzazione originaria.

La nuova disciplina prevede che la richiesta di autorizzazione paesaggistica debba essere inoltrata allo sportello unico per l'edilizia o al Suap a seconda dell'intervento e che la procedura semplificata debba concludersi tassativamente entro 60 giorni. A tal fine, è previsto che il parere della soprintendenza, qualora non intervenga entro 20 giorni dall'inoltro della documentazione, debba intendersi tacitamente reso.

La nuova disciplina trova immediata applicazione nelle regioni a statuto ordinario, mentre deve essere recepita dalle regioni a statuto speciale e dalle **Province** autonome di Trento e Bolzano. Fino al recepimento da parte di queste ultime, continuano a trovare applicazioni le norme locali in vigore. L'articolo 14, inoltre, contiene una clausola di prevalenza espressa secondo cui gli interventi esclusi prevalgono sulle previsioni contrastanti contenute nei piani paesaggistici o negli strumenti urbanistici rispetto al regime abilitativo degli interventi stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pagina a cura di Federico Vanetti

di parcheggio, fognature, rete idrica, rete di distribuzione dell' energia elettrica e del gas, pubblica illuminazione, cavedi multiservizi ed i cavidotti per il passaggio di reti di telecomunicazioni, spazi di verde attrezzato, infrastrutture di reti pubbliche di comunicazione, infrastrutture destinate alla ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica.

L' elencazione delle opere di urbanizzazione primaria è considerata tassativa dalla giurisprudenza amministrativa prevalente.

Costituiscono, invece, opere di urbanizzazione secondaria quelle volte a garantire ai cittadini le attrezzature necessarie alla vita associata.

Più precisamente, per l' articolo 16 citato, rientrano nella categoria in esame «asili nido e scuole materne, scuole dell' obbligo nonché strutture e complessi per l' istruzione superiore all' obbligo, mercati di quartiere, delegazioni comunali, chiese e altri edifici religiosi, impianti sportivi di quartiere, aree verdi di quartiere, centri sociali e attrezzature culturali e sanitarie. Nelle attrezzature sanitarie sono ricomprese le opere, le costruzioni e gli impianti destinati allo smaltimento, al riciclaggio o alla distruzione dei rifiuti urbani, speciali, pericolosi, solidi e liquidi, alla bonifica di aree inquinate».

Diversamente dalle opere di urbanizzazione primaria, l' enumerazione fornita dal legislatore con riferimento alle secondarie non è esaustiva, ben potendo l' ente pubblico individuarne di ulteriori in ragione delle eventuali particolari esigenze di un dato territorio.

La possibilità di scomputo Infine, in base all' articolo 16, comma 2, Tue, il titolare del permesso può obbligarsi, sulla base di una specifica convenzione, a realizzare direttamente le opere di urbanizzazione, decurtandone totalmente o parzialmente il valore dagli oneri che avrebbe dovuto versare in denaro. Le opere così realizzate sono acquisite al patrimonio indisponibile del comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pagina a cura di Guido Inzaghi

funzioni di stazione appaltante).

La rilevante novità del nuovo regime attiene alla decisione di assoggettare a procedura ordinaria le opere di **urbanizzazione primaria** non funzionali e **secondaria**, di importo inferiore alla soglia **comunitaria**. A tal proposito lo schema di decreto correttivo al Codice prevede la generalizzazione delle procedure ordinariamente previste per tutti gli altri **affidamenti** pure alle opere a scomuto, con conseguente applicazione dell' articolo 36, comma 2 che, per gli **appalti** sotto soglia ammette: **affidamento diretto** per i lavori di importo inferiore ai 40.000 euro; procedura negoziata previa consultazione di almeno cinque operatori economici per i lavori di importo pari o superiore a 40.000 e inferiore a 150.000 euro; procedura negoziata con consultazione di almeno dieci operatori economici per i lavori di importo pari o superiore a 150.000 e inferiore a 1.000.000 di euro; procedura ordinaria per i lavori di importo pari o superiore a 1.000.000 di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Prg e norme sull' edilizia, i Comuni dettano le regole

Cittadini e imprese possono presentare osservazioni che l' amministrazione deve esaminare

È il Comune il centro di gravità pubblico dell' attività edilizia. I cittadini, i professionisti e gli operatori economici del settore non possono tralasciare di fare un passaggio all' ufficio tecnico, comunque sia denominato, del Comune sul cui territorio devono progettare, costruire un nuovo stabile o ristrutturarne uno già esistente. È lì che possono sapere dove e come possono intervenire. In tanti casi, per acquisire le informazioni necessarie, almeno quelle meno dettagliate, non è necessario recarsi fisicamente in municipio, ma è sufficiente collegarsi al sito internet del comune.

La redazione del Prg Il primo documento da studiare è il Piano regolatore generale (Prg). La sua redazione avviene sulla base di procedure definite dalle leggi regionali e, normalmente, di un quadro di pianificazione territoriale elaborato a livello provinciale o regionale. Il Prg è il più importante strumento della pianificazione urbanistica comunale.

Può essere denominato anche diversamente e le sue funzioni possono essere distribuite anche su più atti di pianificazione, con diversi livelli di dettaglio e di valore prescrittivo: per esempio tra un piano strategico e un piano operativo. In ogni caso, per realizzare le attività edilizie, bisogna partire dagli atti con i quali l' amministrazione comunale stabilisce che disegna le aree che devono restare agricole, quelle nelle quali possono essere costruiti nuovi edifici, i nuovi insediamenti, oppure si possono fare interventi con più destinazioni pubbliche, altre solo interventi di ristrutturazione urbanistica, altre ancora solo interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria di via. Naturalmente, sono tracciate anche le strade che consentiranno di raggiungere i nuovi insediamenti.

Oltre alla geografia del Comune, con il Prg il consiglio comunale, l' organo che lo approva, stabilisce anche quanto vuole che sia grande il paese o la città, magari sulla base di proiezioni demografiche. I cittadini e gli operatori economici, però, più che l' aumento complessivo della superficie e del volume della nuova edificazione vogliono sapere se e quanto può essere costruito sulle singole aree. Agli interessati, conviene muoversi prima della sua approvazione definitiva, nella fase in cui è possibile

presentare osservazioni alla proposta di piano **regolatore**. Il Comune deve renderla pubblica e tutti possono proporre delle modifiche. L' **amministrazione** può accettarle o rigettarle, ma deve comunque esaminarle e argomentare le sue decisioni. Attenzione anche ai programmi di attuazione dei **Prg**, che diluiscono nel tempo la realizzazione delle previsioni.

Ruolo dei regolamenti **comunali** Oltre alle previsioni urbanistiche occorre studiare anche i regolamenti **comunali** focalizzati sugli aspetti più direttamente costruttivi. Il loro elenco varia da un comune all' altro. Soprattutto nelle città con bei centri storici, prima di dare di bianco alla facciata di casa, conviene passare in Comune per sapere se c' è un regolamento sui colori da rispettare. Possono esserci anche regolamenti acustici, per il verde pubblico e per disciplinare altre attività.

Ma il più importante è il regolamento **edilizio**. La sua adozione da parte del Comune è prevista dal comma 2 dell' articolo 4 del testo unico dell' **edilizia** (Dpr 380/2001). Come dice la norma esso deve «contenere la disciplina delle modalità costruttive, con particolare riguardo al rispetto delle normative tecnico-estetiche, igienico-sanitarie, di sicurezza e vivibilità degli immobili e delle pertinenze degli stessi». È necessario consultare questo documento per conoscere come ottenere un titolo abilitativo alla costruzione, quale documentazione presentare, gli elaborati progettuali da presentare, le sanzioni alle quali si va incontro nel caso in cui le regole non siano rispettate.

Oltre alle procedure il regolamento **edilizio** detta anche prescrizioni alle quali attenersi nell' esecuzione dell' attività **edilizia**. Il loro elenco comprende le superfici e i volumi degli immobili, le distanze che devono essere rispettate, le altezze e la luminosità dei **locali**. Per alcuni parametri vi è una normativa statale di riferimento, ma l' autonomia dei **Comuni** è molto ampia. La probabilità che i regolamenti **edilizi** di due **Comuni**, anche confinanti tra di loro, siano gli stessi è prossima allo zero; tant' è che uno degli obiettivi dell' azione di semplificazione amministrativa del governo è averne uno uniforme in tutto il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pagina a cura di Raffaele Lungarella

Gli illeciti propri. Verità delle attestazioni e segreto

Proporre azione di responsabilità diventa routine

La responsabilità dei **sindaci** oltre che per omesso controllo degli amministratori (la cosiddetta responsabilità concorrente) può scattare anche in via esclusiva, a prescindere cioè da eventuali errate e colpevoli gestioni dell' organo amministrativo.

Questa forma di responsabilità riguarda la verità delle attestazioni e l' obbligo del segreto. Nella prima si tratta in sostanza della certificazione da parte del collegio di fatti non veritieri. In tale contesto possono certamente ricomprendersi la relazione sindacale al **bilancio** d' esercizio, le verbalizzazioni, eventuali chiarimenti sulla gestione e, più in generale, ogni altra relazione o dichiarazione dei **sindaci** riguardante la costituzione, le condizioni economiche della **società** e altri dati economicamente rilevanti.

I membri del collegio sindacale sono poi tenuti all' obbligo del segreto su questioni di cui vengano a conoscenza nell' espletamento delle proprie funzioni di controllo.

Il dovere di segretezza è giustificato in relazione ai poteri di ispezione e informazione spettanti anche singolarmente ai **sindaci**. Se il mancato rispetto di tale segreto dovesse cagionare un danno alla **società**, questa avrà potrebbe agire con il sindaco che non ha osservato questo suo preciso dovere. La quasi totalità dei professionisti che assumono incarichi nei collegi sindacali ha un' idonea copertura assicurativa per cautelarsi proprio da queste azioni di responsabilità, soprattutto in ipotesi di fallimento della **società**. Tuttavia proprio questa (giusta) cautela sembra rappresentare una delle principali ragioni della ampia e generalizzata diffusione, delle azioni di responsabilità promosse dai curatori nei confronti dei **sindaci**.

La copertura assicurativa garantisce infatti in sede di transazione, il pagamento di somme al fallimento, ancorchè di gran lunga inferiori alle iniziali pretese della curatela che ha proposto l' azione. Ciò a comprova che, spesso le richieste sono esose e avulse dalle reali responsabilità effettivamente verificatesi nella gestione e/o nel controllo dell' impresa.

La sensazione, in buona sostanza, è che negli ultimi tempi, azioni di risarcimento abbiano assunto la principale funzione di apportare somme all' attivo fallimentare e non lo strumento per aggredire professionisti realmente colpevoli di responsabilità nella gestione o nel controllo dell' impresa.

Da evidenziare peraltro che certamente il curatore è autorizzato dal giudice delegato a promuovere l' azione, ma tale attività comporta costi sia consulenziali, sia ai fini dell' assistenza giudiziale, con la conseguenza che i creditori potrebbero anche contestare una simile decisione.



Occorre infine segnalare che in ogni caso per il solo fatto che il professionista debba denunciare (tempestivamente) l' accaduto all' assicurazione ai fini di ottenere la copertura, comunque determina un danno nei suoi confronti in quanto da quel momento la compagnia - sempreché sia ancora disponibile ad assicurarlo in futuro - non manterrà più le condizioni del precedente contratto, anche se dopo qualche anno l' azione promossa risulterà priva di fondamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Azioni di responsabilità. Gli indirizzi della Cassazione per le richieste contro collegi e amministratori

Sindaci, prescrizione dal fallimento

Il dies a quo è la dichiarazione ma si può provare il decorso precedente

Sindaci delle **società** di capitali responsabili, a distanza di anni, per omessa vigilanza sull'operato degli amministratori e quindi dei danni subiti dalla **società** e dai creditori per tale comportamento omissivo. È questa, in sintesi, una delle prime regole che sembra ormai ispirare l'attività di molti curatori fallimentari. Sempre più frequentemente negli ultimi anni, infatti, i curatori promuovono azione di responsabilità nei confronti degli amministratori e dei sindaci della **società** fallita. La maggior parte di queste azioni contro i membri dell'organo di controllo ha per oggetto casi di culpa in vigilando (articolo 2407, comma 2, **Codice** civile) in base alla quale i sindaci rispondono in solido con gli amministratori per i fatti e le omissioni di questi ultimi, quando il danno non si sarebbe verificato se i primi avessero correttamente adempiuto ai propri doveri.

Poiché l'azione di responsabilità può essere proposta sia dai soci, sia dai creditori, il curatore, per il ruolo ricoperto, cumula in sé entrambe le azioni in questione. Egli quindi esercita (articolo 146, Rd 267/1942) l'azione con riferimento ai presupposti sia della loro responsabilità verso la **società**, sia verso i creditori.

Nella prima ipotesi (articolo 2393 del **Codice** civile), l'azione può essere esercitata entro cinque anni dalla cessazione dell'amministratore dalla carica.

Nella seconda ipotesi (articolo 2394 del **Codice** civile), gli amministratori rispondono verso i creditori sociali per l'inosservanza degli obblighi inerenti alla conservazione dell'integrità del patrimonio sociale. L'azione può essere proposta dai creditori quando il patrimonio sociale risulta insufficiente al soddisfacimento dei loro crediti. La rinuncia all'azione da parte della **società** non impedisce l'esercizio dell'azione da parte dei creditori sociali.

L'azione di responsabilità che spetta ai creditori sociali verso gli amministratori si prescrive in cinque anni (in base a quello che stabilisce l'articolo 2949 del **Codice** civile).

Secondo la Cassazione, la prescrizione decorre non dal momento in cui i creditori abbiano avuto effettiva conoscenza dell'insufficienza patrimoniale - che, a sua volta, dipende dall'insufficienza della garanzia patrimoniale generica, non corrisponde allo stato di insolvenza né alla perdita integrale del capitale sociale (che non implica necessariamente la perdita di ogni valore attivo del patrimonio



sociale) - ma dal momento, che può essere anteriore o posteriore alla dichiarazione del fallimento, in cui essi siano stati in grado di conoscere lo stato di grave e definitivo squilibrio patrimoniale della **società**. A questo riguardo, i giudici di legittimità ritengono poi che sussiste una presunzione di coincidenza tra il dies a quo di decorrenza della prescrizione e la dichiarazione di fallimento e che spetti all'amministratore/sindaco convenuto nel giudizio (che eccepisca la prescrizione dell'azione di responsabilità) dare la prova contraria della diversa data anteriore di insorgenza dello stato di incapienza patrimoniale.

Ne consegue che l'amministratore/sindaco dovrà non solo dimostrare che lo squilibrio patrimoniale della **società** si sia verificato precedentemente alla data di dichiarazione di fallimento, ma anche che di tale insufficienza patrimoniale l'intero ceto creditorio potesse oggettivamente esserne a conoscenza.

Tale prova, come evidenziato dalla costante giurisprudenza di legittimità, dovrà fondarsi su fatti sintomatici di assoluta evidenza.

In merito poi al danno risarcibile, secondo le Sezioni unite (sentenza 9100/2015) la relativa liquidazione deve essere operata avuto riguardo agli specifici inadempimenti dell'amministratore, che l'attore (il curatore) ha l'onere di allegare, al fine di verificare il nesso causale tra gli inadempimenti e il danno lamentato.

Nelle azioni, la mancanza di scritture contabili della **società**, pur se addebitabile all'amministratore, di per sé non giustifica che il danno da risarcire sia individuato e liquidato nella differenza tra il passivo e l'attivo accertati in ambito fallimentare.

Tale criterio può essere utilizzato soltanto per la liquidazione equitativa del danno, ove ne ricorrano le condizioni per una simile liquidazione, e quindi: siano indicate le ragioni che non hanno **permesso** l'accertamento degli effetti dannosi concretamente riconducibili alla condotta dell'amministratore; il ricorso a detto criterio si presenti logicamente **plausibile** in rapporto alle circostanze del caso concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pagina a cura di Antonio Iorio

MANOVRA CORRETTIVA/ Ritocchi al decreto 633/1972. Criticità sull' autofattura

Detrazione Iva, tempi più stretti

Entro la dichiarazione relativa all' anno dell' acquisto

FRANCO RICCA - Tempi più stretti per la detrazione dell' Iva sugli acquisti: il diritto dovrà essere esercitato, al più tardi, con la dichiarazione annuale relativa all' anno in cui è sorto. Entro lo stesso termine, pertanto, dovrà essere eseguita la registrazione delle fatture d' acquisto, adempimento che diventa inoltre obbligatorio.

Queste le novità che la manovra di primavera apporta alle disposizioni degli articoli 19 e 25 del dpr 633/72, stando al testo dello schema di decreto-legge in corso di elaborazione.

Novità che potrebbero essere lette in relazione al regime semplificato reddituale improntato al principio di cassa, introdotto dalla legge n. 232/2016, in chiave correttiva rispetto ai margini di discrezionalità, nell'imputazione dei costi, derivanti dall' adozione del metodo di contabilizzazione previsto dal comma 5 del rinvio art. 18, dpr 600/73.

Il vigente articolo 19, comma 1, del dpr 633/72, stabilisce che il diritto alla detrazione dell'imposta «a monte» sorge nel momento in cui l'imposta viene esigibile e può essere esercitata, alle condizioni prescritte in tale momento, al più tardi, con la dichiarazione annuale relativa all' anno in cui è sorto. Entro lo stesso termine, pertanto, dovrà essere eseguita la registrazione delle fatture d' acquisto, adempimento che diventa inoltre obbligatorio.

Queste le novità che la manovra di primavera apporta alle disposizioni degli articoli 19 e 25 del dpr 633/72, stando al testo dello schema di decreto-legge in corso di elaborazione.

Novità che potrebbero essere lette in relazione al regime semplificato reddituale improntato al principio di cassa, introdotto dalla legge n. 232/2016, in chiave correttiva rispetto ai margini di discrezionalità, nell'imputazione dei costi, derivanti dall' adozione del metodo di contabilizzazione previsto dal comma 5 del rinvio art. 18, dpr 600/73.

Secondo l' articolo 179 della direttiva 2006/112/Ce, come interpretato dalla corte di giustizia Ue, il diritto alla detrazione «deve» essere esercitato con riferimento al periodo nel corso del quale si realizzano le due condizioni della esigibilità dell' imposta e del possesso della fattura, fatta salva la facoltà per gli stati membri, nel quadro della discrezionalità loro accordata dall' articolo 180, di concedere termini più

32 Mercoledì 19 Aprile 2017

DIRITTO E FISCO

ItaliaOggi

MANOVRA CORRETTIVA/ Ritocchi al decreto 633/1972. Criticità sull'autofattura

Detrazione Iva, tempi più stretti

Entro la dichiarazione relativa all'anno dell'acquisto

DI FRANCO RICCA
Tempi più stretti per la detrazione dell' Iva sugli acquisti: il diritto dovrà essere esercitato, al più tardi, con la dichiarazione annuale relativa all' anno in cui è sorto. Entro lo stesso termine, pertanto, dovrà essere eseguita la registrazione delle fatture d' acquisto, adempimento che diventa inoltre obbligatorio. Queste le novità che la manovra di primavera apporta alle disposizioni degli articoli 19 e 25 del dpr 633/72, stando al testo dello schema di decreto-legge in corso di elaborazione. Novità che potrebbero essere lette in relazione al regime semplificato reddituale improntato al principio di cassa, introdotto dalla legge n. 232/2016, in chiave correttiva rispetto ai margini di discrezionalità, nell'imputazione dei costi, derivanti dall' adozione del metodo di contabilizzazione previsto dal comma 5 del rinvio art. 18, dpr 600/73. Il vigente articolo 19, comma 1, del dpr 633/72, stabilisce che il diritto alla detrazione dell'imposta «a monte» sorge nel momento in cui l'imposta viene esigibile e può essere esercitata, alle condizioni prescritte in tale momento, al più tardi, con la dichiarazione annuale relativa all' anno in cui è sorto. Entro lo stesso termine, pertanto, dovrà essere eseguita la registrazione delle fatture d' acquisto, adempimento che diventa inoltre obbligatorio.

DAL 1° MAGGIO LA MISURA PER LE LOCAZIONI INFERIORI A 50 GIORNI CHE SI AFFIANCA ALL'IRPEF ORDINARIA

Tassa sugli affitti turistici con imposta sostitutiva del 21%

DI VALERIO STROPPA
Dal 1° maggio 2017 scatta la tassa sugli affitti turistici. Il prelievo avverrà tramite un'imposta sostitutiva del 21%, analoga alla ordinaria, ma con gli applicativi alle locazioni ordinarie. Chi esercita l'attività di intermediazione tra domanda e offerta, anche attraverso siti internet, dovrà operare la ritenuta fiscale sui introviti versati al locatore. Il nuovo regime di affitti brevi è disciplinato dal comma 5 del rinvio art. 18, dpr 600/73. Il vigente articolo 19, comma 1, del dpr 633/72, stabilisce che il diritto alla detrazione dell'imposta «a monte» sorge nel momento in cui l'imposta viene esigibile e può essere esercitata, alle condizioni prescritte in tale momento, al più tardi, con la dichiarazione annuale relativa all' anno in cui è sorto. Entro lo stesso termine, pertanto, dovrà essere eseguita la registrazione delle fatture d' acquisto, adempimento che diventa inoltre obbligatorio.

Tax credit, tagli per alberghi e non profit
Tossare la vista per i crediti d'imposta sull'Iva degli enti non commerciali e sulle detrazioni di alberghi e strutture ricettive. I tagli concentreranno all'averlo nel 2017. Il governo prevede la lotta di decreto legge di conversione dei conti patiboli pre-approvati dal governo. Il primo intervento riguarda il comma 656 della legge n. 190/2014. La manovra di stabilità per l'anno 2015 aveva innalzato dal 5% al 7,74% la quota imputabile dei dividendi percepiti dagli enti non commerciali, inclusi i trust. Al fine di scongiurare gli effetti negativi della novità, che si applicava tra l'altro la misura retroattiva al 1° gennaio 2014, il legislatore aveva accordato per il solo anno 2014 un credito d'imposta pari del 50%.

SHILLSPUDENZA CASA
CASA IN LOCAZIONE, RESPONSABILITÀ SIA DEL LOCATORE CHE DEL CONDUTTORE
«In tema di danni da caso in corso ex art. 2043 c.c., acquiesce da un bene immobile locato in locazione, sono le responsabilità sia del proprietario dell'immobile che del conduttore, in proporzione alla parte di colpa, nel caso di costruzione dell'immobile (nella specie, idraulico) crollato nella struttura muraria, ma che da un'erronea utilizzazione di esso (nella specie, della caldaia) da parte del conduttore». Così ha stabilito la Cassazione (sent. n. 11815/16, inedita).

la ritenuta a corrispondere operata a titolo d'acconto. Attivo un provvedimento dell'Agenzia entro 90 giorni, che dovrà le disposizioni attuative, lo stesso in caso di omologazione della sentenza e conservazione dei dati da parte dell'intermediario.

ampi.

L' impatto maggiore della modifica, di fatto, si avrà nelle situazioni in cui all' intervenuta esigibilità dell' imposta non faccia seguito la tempestiva emissione della fattura, potendo verificarsi molto più facilmente che in passato l' ipotesi della decadenza del diritto alla detrazione per decorso del termine (fatto salvo, ovviamente, il singolare effetto «sanante» che deriva dalla rivalsa postuma ai sensi dell' ultimo comma dell' art. 60 del dpr 633/72).

In proposito, un punto critico che merita attenzione e richiede soluzione riguarda la procedura con la quale il cessionario/committente deve regolarizzare l' omessa fatturazione del fornitore. Poiché infatti, ai sensi del comma 8 dell' art. 6 del dlgs n. 471/97, l' autofattura va emessa entro trenta giorni dalla scadenza del termine di quattro mesi dalla data di effettuazione dell' operazione, per le operazioni effettuate nell' ultima parte dell' anno, il periodo di trenta giorni per la regolarizzazione potrebbe decorrere addirittura dopo la scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione (e per l' esercizio della detrazione).

Quanto alla decorrenza della novità, sono da escludere decisamente effetti retroattivi tali da pregiudicare l' esercizio del diritto alla detrazione, ostandovi i principi della certezza del diritto e del legittimo affidamento. Non è pensabile, ad esempio, che, a seguito della modifica normativa, il contribuente che abbia effettuato un acquisto nel 2015 o nel 2016 non possa più esercitare la detrazione. La questione della decorrenza della nuova disciplina dovrà essere risolta individuando un criterio adeguato, che potrebbe essere il momento di esigibilità dell' imposta dopo l' entrata in vigore del decreto.

Per quanto riguarda la registrazione delle fatture d' acquisto, la modifica all' articolo 25 del dpr 633/72 mira ad allineare il termine dell' adempimento a quello per l' esercizio della detrazione, ma sembra anche rendere obbligatoria l' esecuzione dell' adempimento entro tale termine, a prescindere dalla detrazione. Al riguardo, va però ricordato che, ai sensi dell' art. 6, comma 7, del dpr 695/96, non è obbligatoria la registrazione degli acquisti di beni e servizi la cui imposta sia oggettivamente indetraibile.

DAL 1° MAGGIO LA MISURA PER LE LOCAZIONI INFERIORI A 30 GIORNI CHE SI AFFIANCA ALL'IRPEF ORDINARIA

Tassa sugli affitti turistici con imposta sostitutiva del 21%

DI VALERIO STROPPA Dal 1° maggio 2017 scatta la tassa sugli affitti turistici. Il prelievo avverrà tramite un'imposta sostitutiva del 21%, analoga alla cedolare secca già applicabile alle locazioni ordinarie. Chi esercita l'attività di intermediazione tra domanda e offerta, anche attraverso siti internet, dovrà operare a ritenuta fiscale sui compensi versati al locatore. E sono proprio gli affitti brevi stipulati online i principali destinatari di quella che è stata ribattezzata la «tassa Airbnb», dal nome del più famoso portale che mette in contatto privati che cercano alloggio per brevi periodi con chi dispone di un'abitazione o anche solo di una stanza da affittare. La flat tax sulle case vacanze, la cui introduzione era già stata più volte ipotizzata negli ultimi anni, trova spazio nella bozza di manovra correttiva predisposta dal governo. La tipologia dei redditi. Almeno a livello teorico, l'imponibilità delle somme incassate da chi affitta casa ai turisti, anche occasionalmente, non è mai stata in discussione. Tali proventi, infatti, costituiscono redditi da fabbricati (quadro RB del modello Redditi-PF o quadro B del 730), sui quali l'Irpef può essere assolta in regime ordinario oppure tramite condolare secca. Se l'attività di locazione turistica viene condotta con organizzazione e professionalità, allora si ricade nel reddito di impresa. A far costare il presupposto di «commercialità» può essere anche la frequenza di servizi offerti, quali per esempio la consegna e il cambio della biancheria ed il riscatto

32 Mercoledì 19 Aprile 2017

DIRITTO E FISCO

ItaliaOggi

MANOVRA CORRETTIVA/Ritocchi al decreto 633/1972. Criticità sull'autofattura

Detrazione Iva, tempi più stretti Entro la dichiarazione relativa all'anno dell'acquisto

DI FRANCO RICA
Tempi più stretti per la detrazione dell'Iva sugli acquisti: il diritto dovrà essere esercitato al più tardi, con la dichiarazione annuale relativa all'anno in cui è sorto. Entro lo stesso termine, pertanto, dovrà essere eseguita la registrazione delle fatture d'acquisto, adempimento che diventa inoltre obbligatorio. Queste le novità che la manovra di primavera apporta alle disposizioni degli articoli 10 e 20 del dpr 633/72, emanato al testo dello schema di decreto legge in corso di elaborazione. Le novità che potrebbero essere lette in relazione al regime semplificato reddituale introdotto al primo gennaio scorso, introdotto dalla legge n. 202/2016, in alcune ipotesi con rispetto ai margini di discrezionalità, nell'imputazione del ceto, derivanti dall'adozione del metodo di contabilizzazione previsto dal comma 5 del rinvio art. 18, del dpr 633/72. Il vigente articolo 10, com-

DAL 1° MAGGIO LA MISURA PER LE LOCAZIONI INFERIORI A 30 GIORNI CHE SI AFFIANCA ALL'IRPEF ORDINARIA Tassa sugli affitti turistici con imposta sostitutiva del 21%

Tax credit, tagli per alberghi e non profit

Il ruolo dell'intermediazione. Chi interviene domanda e offre l'attività, deve attivare la gestione di portali online, dovrà trasmettere alle Finanze i dati dei contratti conclusi. L'assenza di documentazione delle interazioni sarà punibile con una sanzione variabile da 200 a 2 mila euro. Inoltre, l'intermediario che incassa il prezzo dall'inquilino per poi rivalersene al locatore sanzionerà il ruolo di sostituto d'imposta, da cui l'obbligo di ritenuta del 21%, da versare per l'intera durata del mese successivo. Se il contribuente ha optato per il regime sostitutivo, l'operazione sarà già in regola con il fisco, viceversa il proprietario dovrà provvedere allo sbalzo d'accanto. Attorno un provvedimento dell'Agenzia entro 90 giorni, che dovrà essere attivato, insieme a quelle relative alla trasmissione e conservazione dei dati da parte dell'intermediario.

GIURISPRUDENZA CASA

CASA IN LOCAZIONE. RESPONSABILITÀ DELLA LOCAZIONE ORE DEL CONTRATTO

«In tema di danni da cose in custodia ex art. 2051 c.c., in materia di locazione di immobile, la responsabilità sia del proprietario dell'immobile che del conduttore sia del proprietario dell'immobile che del conduttore». Così ha stabilito la Cassazione con sentenza n. 11815/P, in data 12 aprile 2017.

a cura dell'Ufficio legale della Confedilizia

prestazione dei servizi di fornitura di biancheria e di pulizia dei locali, stipulati da persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa, direttamente o tramite soggetti che esercitano attività di intermediazione immobiliare, anche attraverso la gestione di portali online». Il proprietario dell'immobile potrà scegliere se pagare l'Irpef in regime ordinario oppure, ed è questa la novità, tramite un'imposta sostitutiva al 21% simile alla cedolare secca. Il ruolo dell'intermediario. Chi incrocia domanda e offerta, anche attraverso la gestione di portali online, dovrà trasmettere alle Entrate i dati dei contratti conclusi. L'omessa, incompleta o infedele comunicazione delle informazioni sarà punita con una sanzione variabile da 250 a 2 mila euro. Inoltre, l'intermediario che incassa il prezzo dall'inquilino per poi riversarlo al locatore assumerà il ruolo di sostituto d'imposta: da qui l'obbligo di ritenuta del 21%, da riversare poi all'erario entro il 16 del mese successivo. Se il contribuente ha optato per il regime sostitutivo, l'operazione sarà già in regola con il fisco, viceversa la ritenuta si considererà operata a titolo d'acconto. Atteso un provvedimento dell'Agenzia entro 90 giorni, che dovrà le disposizioni attuative, incluse quelle relative alla trasmissione e conservazione dei dati da parte dell'intermediario.

FRANCO RICCA

MANOVRA CORRETTIVA/ Ma la modifica rischia di arrivare troppo tardi per i **comuni**

Enti, meno vincoli sugli appalti

Più flessibilità nel gestire il Fondo pluriennale vincolato

MATTEO BARBERO - Pareggio di bilancio più flessibile per le gare avviate in base al vecchio codice dei contratti. Il capitolo enti locali della manovra correttiva dei conti pubblici amplia la possibilità di finanziarle con il fondo pluriennale vincolato, ma la modifica rischia di arrivare a tempo scaduto.

Il provvedimento, approvato più di una settimana fa dal governo «salvo intese», sembra ormai vicino a trovare la sua formulazione definitiva e si è arricchito di nuovi contenuti. Fra questi, spicca la modifica del comma 467 della legge di bilancio (legge 232/2016), che permette una maggiore flessibilità nella gestione del fondo pluriennale vincolato (Fpv) alle amministrazioni che abbiano approvato il preventivo entro lo scorso 31 gennaio.

In tali casi, è possibile conservare a Fpv le risorse destinate nel 2015 a finanziare investimenti per lavori pubblici non ancora conclusi.

A legislazione vigente, occorre disporre almeno di un progetto esecutivo del investimento redatto e validato, ma il decreto estende la platea a tutti gli enti che abbiano avviato le procedure di scelta del contraente «fatte salve» dal nuovo codice dei contratti (dlgs 50/2016).

Il problema è che la precisazione arriva quando la maggior parte degli enti hanno già predisposto i rendiconti 2016, quantificando in via definitiva il Fpv, per cui difficilmente sarà possibile rimettere mano ai numeri prima della scadenza di legge del 30 aprile. Fra le altre novità, si segnala la norma che obbliga le regioni a certificare entro il 30 giugno l'avvenuta erogazione agli enti di area vasta delle risorse per il finanziamento delle funzioni conferite, condizionando a tale adempimento il versamento di una quota pari al 20% del fondo statale per il trasporto pubblico locale. Molte anche le conferme rispetto ai contenuti anticipati negli scorsi giorni, a partire dalla stabilizzazione dei criteri di riparto del fondo di solidarietà comunale (già applicati per il 2017) fino alle misure di salvataggio di province e città metropolitane, che incassano 210 milioni di contributi per il 2017 e 80 a decorrere dal 2018 (più altri 10 e 20 milioni per quelli sardi, che verranno erogati per il tramite della rispettiva regione), oltre alla riedizione delle norme che consentono di approvare il bilancio su base annuale anziché triennale, di applicare gli avanzi destinati e liberi e di chiedere alle regioni la smobilizzazione di quota parte di quelli

34 Mercoledì 19 Aprile 2017

DIRITTO E FISCO

ItaliaOggi

MANOVRA CORRETTIVA/ Ma la modifica rischia di arrivare troppo tardi per i comuni

Enti, meno vincoli sugli appalti

Più flessibilità nel gestire il Fondo pluriennale vincolato

Le novità della manovra correttiva per gli enti locali	
Comuni	Stabilizzazione dei criteri di riparto del fondo di solidarietà comunale
	Incremento del contributo per le fusioni
Province e città metropolitane	Incremento del turnover al 75% anche sopra i 10 mila abitanti e (dal 2018) al 90% per le amministrazioni più virtuose sul pareggio di bilancio
	Meno vincoli per le assunzioni flessibili finanziate dai proventi delle sponsorizzazioni
Regioni	Riparto del concorso alla finanza pubblica
	Facoltà di redigere il bilancio 2017 su base solo annuale e di applicare l'excursus libero e destrutturato
Altre misure	Possibilità di chiedere alle regioni lo svincolo degli avanzi
	Assegnazione di contributi straordinari per le funzioni fondamentali (110 milioni per il 2017 e 80 a decorrere dal 2018) e per la manutenzione straordinaria della rete viaria (100 milioni per il 2017). Per gli enti di area vasta della Sardegna il contributo (10 milioni per il 2017 e 20 milioni dal 2018) sarà distribuito dalla regione
Regioni	Atteggimento delle sanzioni per lo sfioramento del pareggio 2016
	Introduzione, a decorrere dal 2018, delle capacità fiscali e dei fabbisogni standard per il riparto del concorso alla finanza pubblica in caso di mancata intesa con il governo
Regioni	Deviazione di 400 milioni di risorse statali per investimenti nuovi e aggiuntivi
	Riparto di 500 milioni di sconti sul pareggio di bilancio 2017
Regioni	Stabilizzazione del fondo per il trasporto pubblico locale
	Più flessibilità nell'acrazione a bilancio dell'avanzo vincolato e accantonato
Regioni	Obbligo di certificare entro il 30 giugno l'erogazione delle agli enti di area vasta delle risorse per le funzioni conferite
	Meno vincoli per l'utilizzo del fondo pluriennale vincolato 2015
Altre misure	Più tempo per il raggiungimento dell'equilibrio negli enti in pre-dissesto che abbiano introdotto misure di razionalizzazione dei servizi e delle partecipate
	Sospensione del termine per l'invio della certificazione sul pareggio di bilancio da parte degli enti dissestati

LE ALTRE MISURE/ ALLA NUOVA EQUITÀ I MUNICIPI POTRANNO AFFIDARE SOLO LA RISCOSSIONE

Pre-dissesto, più tempo per riequilibrare il bilancio

Gli enti in pre-dissesto avranno più tempo (fino a fine aprile) per raggiungere l'equilibrio di bilancio. La novità riguarda tutti i comuni e non solo, come previsto finora dal Tfr, i enti metropolitane con più di 20 mila abitanti. Il quanto prevede la norma di manovra correttiva dei conti pubblici che modifica l'art. 209 del Tfr unico agli enti locali, ossia la norma di legge sul riequilibrio del bilancio prevista per gli enti in cui la quantificazione dei costi è superiore al ricavo. La novità prevede che, in caso di pre-dissesto, il bilancio può essere approvato in via definitiva il 30 aprile, anziché il 31 gennaio. Per gli enti in pre-dissesto che abbiano introdotto misure di razionalizzazione dei servizi o delle partecipate (si veda l'art. 209 del Tfr unico) la sospensione del termine per l'invio della certificazione sul pareggio di bilancio da parte degli enti dissestati.

Solo la riscossione alla nuova Equitalia. Al nuovo incontro che si terrà nella sede di Equitalia (dopo che dal 1° luglio si sarà compiuta la fusione con l'agenzia delle entrate) i comuni potranno affidare senza gara i servizi di riscossione tributaria e coattiva, delle entrate tributarie e parafiscali (proprie e delle aziende partecipate). Non l'aumento della liquidazione dell'IRPEF. La manovra non prevede il passaggio di questi servizi al partecipante creato

dal decreto fiscale (dl 138/2016) che sostituisce invece dare anche quelle di affidamento senza gara ai sindacati e che per questo aveva creato polemiche tra i sindacati e i sindacati privati. Ora, invece, con la modifica contenuta nella manovra, vengono ristabiliti i poteri alla possibilità di scelta delle amministrazioni.

Contrattori abituati nel mare termale. Il di origine una serie di interpretazioni errate sulla disciplina probatoria della tassazione delle costruzioni abitate nel nuovo territorio. Si precisa che tali costruzioni non rientrano nel privilegio impositivo del Tfr e Tfr, di quanto non costituiscono fabbricati iscritti o iscritti nel catasto fabbricati.

Francesco Cerisano

vincolati. Per le **regioni**, arriva l' atteso recepimento dell' Intesa raggiunta con l' esecutivo lo scorso 11 febbraio, che porta ai governatori un bonus da 400 milioni da destinare ad investimenti nuovi e aggiuntivi, il riparto dei 500 milioni di spazi finanziari stanziati dalla stessa legge 232 a valere sul pareggio di **bilancio** 2017, la stabilizzazione dei fondi per il Tpl e una maggiore flessibilità nell' iscrizione a **bilancio** dell' avanzo vincolato e accantonato. Infine, si segnalano le norme che concedono più tempo per il raggiungimento dell' equilibrio negli **enti** in pre-dissesto che abbiano introdotto misure di razionalizzazione dei **servizi** o delle **partecipate** (si veda altro pezzo in pagina) e la sospensione del termine per l' invio della certificazione sul pareggio di **bilancio** da parte degli **enti** dissestati.

© Riproduzione riservata.

Le altre misure/ Alla nuova equitalia i municipi potranno affidare solo la riscossione

Pre-dissesto, più tempo per riequilibrare il bilancio

Gli enti in pre-dissesto avranno più tempo (cinque anni anziché tre) per raggiungere l'equilibrio di bilancio.

La novità riguarderà tutti i comuni e non solo, come prescritto finora dal Tuel, i soli municipi con più di 20 mila abitanti. È quanto prevede la bozza di manovra correttiva dei conti pubblici che modifica l'art.259 del Testo unico sugli enti locali, ossia la norma di favore sul riequilibrio di bilancio prevista per gli enti in cui la quadratura dei conti sia «significativamente» condizionata dal taglio del 20% dei costi dei servizi nonché dalla razionalizzazione delle partecipate.

Per queste amministrazioni la nuova versione del Tuel prevede che l'equilibrio di bilancio possa essere raggiunto entro l'esercizio in cui si completa la riorganizzazione dei servizi comunali e la razionalizzazione di tutti gli organismi partecipati, e comunque entro cinque anni, compreso quello in cui è stato deliberato il dissesto. Nell'attuale formulazione, il Tuel dava agli enti un tempo massimo di tre anni.

Altra novità riguarda la gestione dei residui negli enti in dissesto. In deroga all'art.255 comma 10 del Tuel secondo cui «non compete all'organo straordinario di liquidazione l'amministrazione dei residui attivi e passivi relativi ai fondi a gestione vincolata», la manovra, approvata la scorsa settimana dal governo e attesa a giorni in Gazzetta Ufficiale, prevede questa possibilità per i comuni e le province in stato di dissesto finanziario. Le nuove misure si applicheranno ai comuni e alle province che delibereranno lo stato di dissesto finanziario successivamente alla data di entrata in vigore del decreto legge, nonché a quelli, già in stato di dissesto, per i quali alla medesima data non sia ancora stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato.

Solo la riscossione alla nuova Equitalia. Al nuovo soggetto che nascerà sulle ceneri di Equitalia (dopo che dal 1° luglio si sarà compiuta la fusione con l'Agenzia delle entrate) i comuni potranno affidare senza gara solo l'attività di riscossione, spontanea e coattiva, delle entrate tributarie o patrimoniali (proprie e delle società partecipate). Non l'accertamento e la liquidazione dei tributi. La manovra pone rimedio al pasticcio creato dal decreto fiscale (dl 193/2016) che sembrava invece dare ampie chance di affidamento senza gara ai sindaci e che per questo aveva creato parecchi malumori tra i concessionari privati.

Ora, invece, con la modifica contenuta nella manovra, vengono ristabiliti i paletti alle possibilità di

34 Mercoledì 19 Aprile 2017

DIRITTO E FISCO

ItaliaOggi

MANOVRA CORRETTIVA/ Ma la modifica rischia di arrivare troppo tardi per i comuni

Enti, meno vincoli sugli appalti Più flessibilità nel gestire il Fondo pluriennale vincolato

Per il finanziamento delle funzioni conferite, condizionando a tale adempimento il versamento di una quota pari al 20% del fondo stabile per il trasporto pubblico locale. Molte anche le conferme rispetto ai contenuti anticipati negli anni scorsi, a partire dalla stabilizzazione dei servizi di riparto del fondo di solidarietà comunale (già applicati per il 2017) fino alle misure di salvataggio di province e città metropolitane, che ammontano a 210 milioni di contributi per il 2017 e 80 a decorrere dal 2018 (totale altri 19 e 20 milioni per quelli sardi, che verranno erogati per il tramite della rispettiva regione) oltre alla riduzione delle somme che consentano di approvare il bilancio su base annuale anziché triennale, di appoggio agli oneri demotassati e liberi e di chiedere alle regioni la stabilizzazione di quella parte di quello vincolato. Per le regioni, arriva l'atteso recepimento dell'entità raggiunta con l'esecutivo lo scorso 11 febbraio, che porta ai governatori un bonus da 400 milioni da destinare ad investimenti nuovi e aggiuntivi. Il riparto dei 500 milioni di appalti finanziari stanziati dalla stessa legge 202 è a valore sul pareggio di bilancio 2017, la stabilizzazione dei conti per il 2017 a una maggiore flessibilità nell'urto con il bilancio dell'esercizio vincolato e accantonato. Infine, si segnalano le norme che condizionano più tempo per il raggiungimento dell'equilibrio negli enti in pre-dissesto che abbiano introdotto misure di razionalizzazione dei servizi e delle partecipate (a ved. altro pezzo in pagina) e la sospensione del termine per l'invio della certificazione sul pareggio di bilancio da parte degli enti dissestati.

Le novità della manovra correttiva per gli enti locali

Comuni	Stabilizzazione dei criteri di riparto del fondo di solidarietà. Incremento del contributo per le fusioni. Incremento del turnover al 75% anche sopra i 10 mila abitanti e (dal 2018) al 90% per le amministrazioni più virtuose sul pareggio di bilancio. Meno vincoli per le assunzioni flessibili finanziate dai proventi delle sponsorizzazioni.
Province e città metropolitane	Riparto del concorso alla finanza pubblica. Facoltà di redigere il bilancio 2017 su base solo annuale e di applicare l'avanzo libero e destinato. Possibilità di chiedere alle regioni lo svincolo degli avanzi.
Regioni	Assegnazione di contributi straordinari per le funzioni fondamentali (110 milioni per il 2017 e 80 a decorrere dal 2018) e per la manutenzione straordinaria della rete viaria (100 milioni per il 2017). Per gli enti di area vasta della Sardegna il contributo (10 milioni per il 2017 e 20 milioni dal 2018) sarà distribuito dalla regione. Allungamento delle sanzioni per lo sfioramento del pareggio 2018.
Altre misure	Introduzione, a decorrere dal 2018, delle capacità fiscali e dei fabbisogni standard per il riparto del concorso alla finanza pubblica in caso di mancata intesa con il governo. Devoluzione di 400 milioni di risorse statali per investimenti nuovi e aggiuntivi. Riparto di 500 milioni di sconti sul pareggio di bilancio 2017. Stabilizzazione del fondo per il trasporto pubblico locale. Più flessibilità nell'urto con il bilancio dell'esercizio vincolato e accantonato. Obbligo di certificare entro il 30 giugno l'erogazione delle agli enti di area vasta delle risorse per le funzioni conferite. Nuovo vincoli per l'utilizzo del Fondo pluriennale vincolato 2015. Più tempo per il raggiungimento dell'equilibrio negli enti in pre-dissesto che abbiano introdotto misure di razionalizzazione dei servizi o delle partecipate. Sospensione del termine per l'invio della certificazione sul pareggio di bilancio da parte degli enti dissestati.

LE ALTRE MISURE/ ALLA NUOVA EQUITALIA I MUNICIPI POTRANNO AFFIDARE SOLO LA RISCOSSIONE

Pre-dissesto, più tempo per riequilibrare il bilancio

Gli enti in pre-dissesto avranno più tempo (cinque anni anziché tre) per raggiungere l'equilibrio di bilancio. La novità riguarderà tutti i comuni e non solo, come prescritto finora dal Tuel, i soli municipi con più di 20 mila abitanti. È quanto prevede la bozza di manovra correttiva dei conti pubblici che modifica l'art.259 del Testo unico sugli enti locali, ossia la norma di favore sul riequilibrio di bilancio prevista per gli enti in cui la quadratura dei conti sia «significativamente» condizionata dal taglio del 20% dei costi dei servizi nonché dalla razionalizzazione delle partecipate. Per queste amministrazioni la nuova versione del Tuel prevede che l'equilibrio di bilancio possa essere raggiunto entro l'esercizio in cui si completa la riorganizzazione dei servizi comunali e la razionalizzazione di tutti gli organismi partecipati, e comunque entro cinque anni, compreso quello in cui è stato deliberato il dissesto. Nell'attuale formulazione, il Tuel dava agli enti un tempo massimo di tre anni. Altra novità riguarda la gestione dei residui negli enti in dissesto. In deroga all'art.255 comma 10 del Tuel secondo cui «non compete all'organo straordinario di liquidazione l'amministrazione dei residui attivi e passivi relativi ai fondi a gestione vincolata», la manovra, approvata la scorsa settimana dal governo e attesa a giorni in Gazzetta Ufficiale, prevede questa possibilità per i comuni e le province in stato di dissesto finanziario. Le nuove misure si applicheranno ai comuni e alle province che delibereranno lo stato di dissesto finanziario successivamente alla data di entrata in vigore del decreto legge, nonché a quelli, già in stato di dissesto, per i quali alla medesima data non sia ancora stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato.

Francesco Cerisano

scelta delle amministrazioni.

Costruzioni ubicate nel mare territoriale. Il dl contiene una norma di interpretazione autentica sulla discussa problematica della tassazione delle costruzioni ubicate nel mare territoriale. Si precisa che tali costruzioni non rientrano nel presupposto impositivo Ici, Imu e Tasi, «in quanto non costituiscono fabbricati iscritti o iscrivibili nel catasto fabbricati».

FRANCESCO CERISANO

L'analisi Fismic delle misure del Documento di economia e **finanza**

La cautela segna il Def Ma non s'interrompe l'aggancio alla ripresa

Esaminiamo alcune delle misure contenute nel Def appena varato dal governo Gentiloni, che prevede il quadro macroeconomico per il nostro Paese per i prossimi anni esposto in tabella.

Viene quindi prevista una crescita lenta, ma costante, della nostra economia, che produce degli effetti costantemente positivi, ma contenuti, sulla disoccupazione. Vengono invece previsti degli effetti molto più robusti di miglioramento sia sul versante dell'indebitamento, con l'obiettivo ambizioso di azzerarlo nel 2020, che sul defibito pubblico, che il Def prevede di abbattere di quasi 7 punti nello stesso periodo.

«Il Documento di economia e **finanza** si muove con grande cautela», ha dichiarato Roberto Di Mauro **segretario** generale della Fismic Confsal, «stretto tra le esigenze reali di **bilancio**, dalle pressioni dei burocrati europei, dalla necessità di non interrompere il cammino di riforme varato da Renzi. I quali aprono la strada a una prospettiva di crescita dell'economia e aumento dell'occupazione molto più consistenti di quelle che si potrebbero compiere se i vincoli macroeconomici e politici dopo la vittoria del Sì al referendum fossero meno rigidi. Comunque sia, mi sembra che sia un Def che permette al Paese di non interrompere il lento aggancio alla ripresa e che per la prima volta, dopo tanti anni, si pone il problema del cuneo fiscale che toglie risorse ai lavoratori dipendenti e alle imprese con una tassazione troppo elevata, che favorisce l'elusione delle norme sul lavoro, impedisce la crescita occupazionale e costringe molti piccoli imprenditori a ricorrere al lavoro nero favorendo lo sviluppo dell'economia sommersa su cui hanno terreno fertile fenomeni distortivi l'economia e la società come la corruzione e la criminalità organizzata. Sul versante dei lavoratori dipendenti che rappresentino la punta del centro l'attenzione alla riduzione del cuneo fiscale la trovo molto positiva, anche perché darà un forte sollievo alle famiglie più povere e indipendenti. Quando il Def vara anche misure importanti di equità sociale».

Sul versante dei lavoratori **dipendenti** che rappresentiamo quindi, il fatto che il Def abbia posto al centro l'attenzione alla riduzione del cuneo fiscale la trovo molto positiva, anche perché viene ricompresa una misura per il reddito per l'inclusione che darà un forte sollievo alle famiglie più povere e indigenti. Quindi il Def vara anche misure importanti di equità sociale».

La pressione fiscale, secondo quanto indicato nelle tabelle del Def, scende al 42,3%, nel 2017 dal 42,9 del 2016, per poi risalire al 42,8% nel 2018 e 2019. Al netto della pressione di 80 euro la pressione fiscale

38 Mercoledì 19 Aprile 2017

FISMIC CONFSAL

ItaliaOggi

L'analisi Fismic delle misure del Documento di economia e finanza



La cautela segna il Def Ma non s'interrompe l'aggancio alla ripresa

DI SARA RENZIATO

Facciamo alcune delle misure contenute nel Def appena varato dal governo Gentiloni, che prevede il quadro macroeconomico per il nostro Paese per i prossimi anni esposto in tabella. Viene quindi prevista una crescita lenta, ma costante, della nostra economia, che produce degli effetti costantemente positivi, ma contenuti, sulla disoccupazione. Vengono invece previsti degli effetti molto più robusti di miglioramento sia sul versante dell'indebitamento, con l'obiettivo ambizioso di azzerarlo nel 2020, che sul defibito pubblico, che il Def prevede di abbattere di quasi 7 punti nello stesso periodo.

	2016	2017	2018	2019	2020
PIL	0,9	1,1	1	1	1,1
TASSO DISOCCUPAZIONE	11,7	11,5	11,1	10,5	10
INDEBITAMENTO NETTO	-3,4	-2,1	-1,2	-0,2	0
INDEBITAMENTO STRUTTURALE	-1,2	-1,5	0,7	0,1	0
DEBITO PUBBLICO	132,6	132,5	131	128,2	125,7
DEFLATORE DEL PIL	0,8	1,1	1,8	1,8	1,7

Nel pacchetto invece non figurano due norme di cui si era parlato nella scorsa settimana. La prima, avviata per l'ennesima volta, è la riforma del catasto, che avrebbe dovuto rivedere le categorie delle abitazioni e riformulare i valori patrimoniali degli immobili, con un'importante eccezione: la riforma della procedura di formazione del bilancio, ai sensi della legge n. 10 del 2017, per poi salire al 42,3% nel 2018 e al 42,3% nel 2019.

Tuttavia vari Paesi, oltre all'Italia, hanno chiesto di rivedere alcuni aspetti tecnici del documento con cui il calcolo di deficit strutturale può dare chi a questo fronte si sono graditi sviluppi interessanti. Inoltre, si sta rafforzando una corrente di pensiero, di cui è oggi capo l'Ue, secondo cui la Europa molti paesi, tra cui Germania, Francia, Regno Unito, Austria e Olanda, dovrebbero realizzare pubblici di bilancio più passivo.

scende dal 42,3% del 2016 al 41,8% nel 2017, per poi salire al 42,2% nel 2018 e al 42,3% nel 2019. Sul fronte della spending review, il governo programma tagli per almeno un miliardo l'anno. «Dal lato della spesa, anche sulla scorta della riforma della procedura di formazione del bilancio, si attuerà una nuova revisione della spesa», si legge nel testo. «Le amministrazioni centrali dello Stato contribuiranno al conseguimento degli obiettivi programmatici con almeno un miliardo di risparmi di spesa all'anno». Quanto alle prospettive di crescita, il governo non esclude un ritocco al rialzo delle stime. «Il miglioramento dei dati economici e delle aspettative nelle economie avanzate, Italia compresa, potrebbe giustificare una significativa revisione al rialzo della previsione di crescita del pil per il 2017», si legge nelle premesse.

Per la lotta alla povertà le risorse stanziare dal governo ammontano complessivamente a 1,2 miliardi nel 2017 e 1,7 nel 2018. Tre gli ambiti di intervento: il varo del reddito di inclusione, il riordino delle prestazioni assistenziali e il rafforzamento e coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali. La promessa fatta dal governo ai sindacati del Pubblico impiego è di un aumento medio in busta paga di 85 euro lordi al mese per tutti gli Statali. E martedì il consiglio dei ministri ha confermato che stanzierà 2,8 miliardi per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici, bloccato da otto anni. Novità anche sul fronte delle assunzioni della pubblica amministrazione: il turnover nei comuni sopra i 10 mila abitanti viene aumentato dal 25 al 75% e dal 2018 potrebbe salire fino al 90% per quelle amministrazioni che raggiungono il pareggio di bilancio.

Nel pacchetto invece non figurano due norme di cui si era parlato nelle scorse settimane. La prima, rinviata per l'ennesima volta, è la riforma del catasto, che avrebbe dovuto rivedere le categorie delle abitazioni e riformulare i valori patrimoniali degli immobili, con conseguente variazione del carico fiscale. La seconda è la legge «anti scorriere» proposta dal ministro Calenda che avrebbe introdotto obblighi informativi maggiorati per i soci rilevanti delle società quotate italiane. Dopo essere saltata dalla legge concorrenza, la norma subisce così un nuovo stop.

Alcune misure, come da natura del Def, sono state mercoledì solo accennate e andranno ora tradotte in pratica. In cantiere c'è ad esempio l'estensione dei premi di produttività alle piccole e medie imprese e il decreto delegato sul reddito di inclusione per le famiglie in povertà.

Mentre rispunta la «tassa Airbnb», una trattenuta del 21% che gli intermediari (anche digitali) dovrebbero applicare alla fonte sui redditi da locazione.

Si sa, quando bisogna far quadrare i conti pubblici è sempre ai vizi che si guarda.

E la manovrina di correzione chiesta dalla Commissione, pari allo 0,2% del pil, non fa eccezione. Aumenteranno le accise su sigarette e tabacchi, così come la cosiddetta «tassa sulla fortuna» il prelievo fiscale sulle vincite da giochi e lotterie, dal Superenalotto ai Gratta e vinci.

Lo split payment, il meccanismo anti evasione che consente al committente di girare direttamente all'Erario l'Iva dovuta dai suoi fornitori, viene esteso anche alle società pubbliche e a tutte le quotate. Si tratta di misure strutturali, come ha spiegato il ministro Padoan, cioè che avranno effetto non solo per il 2017 ma anche per gli anni successivi. Ancora da definire invece i tagli alla spesa, ai trasferimenti dei ministeri e alle agevolazioni fiscali.

La manovrina crea un fondo del valore di un miliardo l'anno, per tre anni, per sostenere le zone del centro Italia colpite dai terremoti di agosto e di settembre. Le risorse dovrebbero da una parte andare a finanziare la ricostruzione di infrastrutture, edifici pubblici e privati, e dall'altra sostenere le imprese del territorio, creando delle «no tax area» (definite «zone franche urbane») all'interno delle quali le piccole e piccolissime aziende. Il Documento di economia e finanza si muove lungo un crinale sottile: da un lato bisogna avviare la riduzione del debito pubblico, dall'altro vanno attuate politiche per dare più vigore alla crescita.

Questo ci impone di continuare con rinnovato vigore lungo la linea che è stata seguita negli ultimi anni e che ha consentito di ridurre gradualmente il disavanzo dal 3% del 2014 al 2,4% nel 2016, creando anche lo spazio, attraverso la spending review (25 miliardi in tre anni) e la lotta all'evasione (19 miliardi

nel 2016), per robuste misure a sostegno della crescita.

Dovremo però fare i conti con il fatto che sarà difficile replicare tagli di spesa rilevanti come quelli degli ultimi anni, perché con una leadership politica indebolita, le lobby della spesa tornano a chiedere la loro parte.

Dovremo soprattutto fare i conti con una tendenza al rialzo dei tassi d'interesse, e dunque del costo del debito, che è iniziata dopo l'estate, quando hanno cominciato a circolare sondaggi che davano per favorito il No al referendum, e si è rafforzata nelle settimane successive, man mano che i mercati percepivano la condizione di stallo in cui era entrata la politica italiana.

Alla faccia di quelli che dicevano che il referendum non avrebbe inciso sulla condizione finanziaria dell'Italia, il nostro spread con la Germania ha ormai superato i 200 punti base, 70 punti sopra la Spagna. A questi sviluppi si aggiungeranno gli effetti del graduale superamento della politica monetaria iperespansiva sin qui seguita dalla Bce.

E qui si viene al nocciolo della questione su cui si giocherà davvero la partita con Bruxelles da oggi all'autunno. È chiaramente poco ragionevole chiedere all'Italia una manovra che porti il deficit del 2018 all'1,2% dal 2,1 del 2017 perché questo comporterebbe una stretta che soffocherebbe la ripresa.

Il problema è che le regole sono le regole e non è facile cambiarle.

Tuttavia vari Paesi, oltre all'Italia, hanno chiesto di rivedere alcuni aspetti tecnici dei parametri con cui si calcola il deficit strutturale e può darsi che su questo fronte ci siano degli sviluppi interessanti. Inoltre, si sta rafforzando una corrente di pensiero, di cui è oggi capofila l'Ocse, secondo cui in Europa molti paesi, tra cui Germania, Francia, Regno Unito, Austria e Olanda, dovrebbero realizzare politiche di **bilancio** più espansive.

In un quadro europeo più favorevole alla crescita, l'Italia, sempre secondo l'Ocse, potrebbe attuare un aggiustamento più graduale di quello che è attualmente previsto.

Non bisogna però dimenticare i fattori di fragilità finanziaria cui è esposta l'economia internazionale e che riguardano in particolare i paesi ad alto debito come l'Italia: la grande massa di liquidità immessa nel sistema dalle banche centrali sta producendo una bolla speculativa nei valori di borsa e negli spread che, secondo molti analisti, sarebbero ormai scollegati dalle prospettive dell'economia reale.

Ne conseguirebbe che l'Italia dovrebbe preoccuparsi non solo dell'effetto, per così dire, meccanico della fine del Qe sui tassi di interesse.

Dovrebbe anche preoccuparsi di un evento molto peggiore che consisterebbe nello «scoppio della bolla», ossia una fuga improvvisa e massiccia dai titoli di Stato.

Su questo giudizio, o meglio su questi timori a cui nei giorni scorsi ha dato voce l'Economist, pesa moltissimo la situazione politica dell'Italia, ossia la percezione che sia tornata la palude, che si siano fermate le riforme per la crescita avviate dal governo Renzi e che il prossimo Parlamento sia bloccato o veda una maggioranza di partiti populistici.

SARA RINAUDO

La sintesi a cura del Centro studi Cnai per la corretta compilazione

Il 730 passo dopo passo

Le novità: dalle nuove caselle alle esenzioni

In data 16 gennaio 2017 sono state approvate le istruzioni per la compilazione del modello di dichiarazione 730/2017, modificate in seguito con il Provvedimento del 1° marzo 2017.

Il Centro Studi Cnai ha elaborato una sintesi delle principali modifiche al modello 730/2017. Frontespizio. È stata inserita la nuova casella «Fusione Comuni» per i contribuenti che risiedono in un Comune istituito tramite fusione.

Se nel corso del 2016 il Comune di residenza è stato istituito per fusione e ha deliberato aliquote dell' **addizionale comunale Irpef** differenziate per ciascuno dei territori dei **Comuni** estinti, è necessario compilare la casella «Fusione Comuni».

Scelta per la destinazione del 2per mille e 8per mille. Dall' anno di **imposta 2016** è possibile destinare l' 8per mille dell' **Irpef** all' Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai (IBISG).

È stata eliminata la sezione «Scelta per la destinazione del 2 per mille dell' **Irpef**» a favore delle associazioni culturali iscritte nell' elenco istituito presso la Presidenza del **consiglio** dei ministri.

Quadro A - redditi dei terreni. Con decorrenza 2016 i redditi dominicali e agrari subiscono un' ulteriore rivalutazione del 30%, salvo nel caso di terreni agricoli o non coltivati posseduti e condotti dai coltivatori **diretti** e dagli imprenditori agricoli professionali (Iap) iscritti nella previdenza agricola. Ai sensi dell' art.14, comma 3, legge 441/98 la rivalutazione dell' 80-70% non è applicabile ai terreni concessi in affitto per usi agricoli a giovani che non hanno ancora compiuto i 40 anni, avventi la qualifica di coltivatore **diretto** o di imprenditore agricolo, purché la durata del contratto stesso non sia inferiore a cinque anni.

Agroenergie. Si considerano produttive di reddito agrario la produzione e la cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali (fino a 2.400.000 kWh annui) e fotovoltaiche (fino a 260.000 kWh annui), nonché di carburanti ottenuti da produzioni vegetali provenienti prevalentemente dal fondo; altresì i prodotti chimici derivanti da prodotti agricoli provenienti prevalentemente dal fondo.

Quadro B - Redditi dei **fabbricati**.

Sospensione procedure di sfratto. Per il periodo d' **imposta 2016** non è stata prorogata l' agevolazione per i proprietari degli immobili locati coinvolti in procedure di sfratto, pertanto è stato eliminato il **codice** «6» da indicare in colonna 7 «Casi Particolari», concorrendo i redditi da suddetti immobili alla base

Italia Oggi

GRUPPO ASSOCIAZIONI CNAI

Mercoledì 19 Aprile 2017 39

La sintesi a cura del Centro studi Cnai per la corretta compilazione



Il 730 passo dopo passo

Le novità: dalle nuove caselle alle esenzioni

In Materia. D. BRONZ
In data 16 gennaio 2017 sono state approvate le istruzioni per la compilazione del modello di dichiarazione 730/2017, modificate in seguito con il Provvedimento del 1° marzo 2017.
Il Centro Studi Cnai ha elaborato una sintesi delle principali modifiche al modello 730/2017.
Frontespizio. È stata inserita la nuova casella «Fusione Comuni» per i contribuenti che risiedono in un Comune istituito tramite fusione.
Se nel corso del 2016 il Comune di residenza è stato istituito per fusione e ha deliberato aliquote dell' **addizionale comunale Irpef** differenziate per ciascuno dei territori dei **Comuni** estinti, è necessario compilare la casella «Fusione Comuni».
Scelta per la destinazione del 2per mille e 8per mille. Dall' anno di **imposta 2016** è possibile destinare l' 8per mille dell' **Irpef** all' Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai (IBISG).
È stata eliminata la sezione «Scelta per la destinazione del 2 per mille dell' **Irpef**» a favore delle associazioni culturali iscritte nell' elenco istituito presso la Presidenza del **consiglio** dei ministri.
Quadro A - redditi dei terreni. Con decorrenza 2016 i redditi dominicali e agrari subiscono un' ulteriore rivalutazione del 30%, salvo nel caso di terreni agricoli o non coltivati posseduti e condotti dai coltivatori **diretti** e dagli imprenditori agricoli professionali (Iap) iscritti nella previdenza agricola. Ai sensi dell' art.14, comma 3, legge 441/98 la rivalutazione dell' 80-70% non è applicabile ai terreni concessi in affitto per usi agricoli a giovani che non hanno ancora compiuto i 40 anni, avventi la qualifica di coltivatore **diretto** o di imprenditore agricolo, purché la durata del contratto stesso non sia inferiore a cinque anni.
Agroenergie. Si considerano produttive di reddito agrario la produzione e la cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali (fino a 2.400.000 kWh annui) e fotovoltaiche (fino a 260.000 kWh annui), nonché di carburanti ottenuti da produzioni vegetali provenienti prevalentemente dal fondo; altresì i prodotti chimici derivanti da prodotti agricoli provenienti prevalentemente dal fondo.
Quadro B - Redditi dei fabbricati.
Sospensione procedure di sfratto. Per il periodo d' **imposta 2016** non è stata prorogata l' agevolazione per i proprietari degli immobili locati coinvolti in procedure di sfratto, pertanto è stato eliminato il **codice** «6» da indicare in colonna 7 «Casi Particolari», concorrendo i redditi da suddetti immobili alla base imponibile del reddito.
Quadro C - Redditi da lavoro dipendente. È stato introdotto il rigo CA «Stipendio per premi di risultato» nel caso di premi di risultato a titolo di premio di produzione/risparmio sugli utili dell'impresa e la relativa base imponibile da indicare in colonna 7 «Casi Particolari», concorrendo i redditi da suddetti immobili alla base imponibile del reddito.
Quadro D - Altri redditi immobiliari. È stata introdotta la nuova casella «Casi Particolari» per i lavoratori impatiati soggetti a regime agevolato, riduzione del reddito imponibile del 50%, da valutare quando l'esenzione non è riconosciuta dal datore di lavoro.
Quadro E - Altri redditi immobiliari. È stata introdotta la nuova casella «Casi Particolari» per i redditi derivanti da immobili locati in Italia o all'estero a titolo di abitazione principale. Tale esenzione non spetta l'immobile in Italia risulta «al lusso».
Quadro F - Oneri e spese.
Sezione F - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro G - Oneri e spese.
Sezione G - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro H - Oneri e spese.
Sezione H - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro I - Oneri e spese.
Sezione I - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro J - Oneri e spese.
Sezione J - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro K - Oneri e spese.
Sezione K - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro L - Oneri e spese.
Sezione L - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro M - Oneri e spese.
Sezione M - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro N - Oneri e spese.
Sezione N - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro O - Oneri e spese.
Sezione O - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro P - Oneri e spese.
Sezione P - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro Q - Oneri e spese.
Sezione Q - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro R - Oneri e spese.
Sezione R - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro S - Oneri e spese.
Sezione S - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro T - Oneri e spese.
Sezione T - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro U - Oneri e spese.
Sezione U - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro V - Oneri e spese.
Sezione V - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro W - Oneri e spese.
Sezione W - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro X - Oneri e spese.
Sezione X - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro Y - Oneri e spese.
Sezione Y - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.
Quadro Z - Oneri e spese.
Sezione Z - spese detraibili. Dal periodo d' **imposta 2016** è presente il codice «8» per le assicurazioni per la tutela del patrimonio di beni culturali, grave, avverso, per il quale è elevato il limite di spesa a 100.000 euro.

COORDINAMENTO NAZIONALE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORI CENTRO STUDI - LAVORO - SERVIZI P.M. IMPRESE #VeroValoreItajano

CNAI - Sede Nazionale - Via Abruzzo, 225 66100 Chieti (CH) - Tel. 0871 54 90 93 - cnaicnaital.it

TESSERAMENTO 2017 TESSERA 2017

imponibile **Irpef** nelle modalità ordinarie.

Fabbricati ubicati nelle zone del sisma del 24/8/2016. L' art.

48, comma 16, dl 189/2016, per gli immobili ubicati nelle zone colpite dal sisma del 24/8/2016, distrutti o oggetto di ordinanze sindacali di sgombero adottate entro il 28/2/2017, ha stabilito la non concorrenza alla formazione del reddito imponibile **Irpef** per l' anno d' **imposta** 2016 e l' esenzione da **Imu/Tasi** fino alla relativa ricostruzione o agibilità e comunque fino al 31/12/2020.

Quadro C - Redditi da lavoro **dipendente** Premi di risultato. È stato introdotto il rigo C4 «Somme per premi di risultato» nel quale vanno indicate le somme percepite a titolo di premio di produttività/partecipazione agli utili dell' impresa e la relativa **tassazione** applicata dal datore di lavoro.

Lavoratori impatriati. Introdotto il nuovo **codice** «4» nella casella «Casi Particolari» per i lavoratori impatriati soggetti a regime agevolato, riduzione del reddito imponibile del 30%, da valorizzare quando l' esenzione non è riconosciuta dal datore di lavoro.

Quadro D - Altri redditi Immobili all' estero. A partire dall' anno d' **imposta** 2016 è prevista l' esenzione VIE per gli immobili e relative pertinenze posseduti all' estero a titolo di abitazione principale.

Tale esenzione non spetta se l' immobile in Italia risulta «di lusso».

Quadro E - **Oneri** e spese Sezione I - spese detraibili.

Dal periodo d' **imposta** 2016 è presente il **codice** «38» per le assicurazioni per la tutela delle persone con disabilità grave, aventi per oggetto il rischio morte, per le quali è elevato a 750,00 l' importo massimo del premio assoggettato a detrazione.

Canoni leasing. Dal periodo d' **imposta** 2016 è presente il rigo E14 «Spese per canoni di leasing da adibire ad abitazione principale».

È riconosciuta la detrazione del 19% dei canoni leasing e del prezzo di riscatto pagati nel 2016 per l' acquisto di unità immobiliari da destinare ad abitazione principale, per coloro che alla data di stipula del contratto avevano un reddito non superiore a 55.000,00 e un' età inferiore a 35 anni.

Erogazioni liberali. Dal periodo d' **imposta** 2016 è stabilita la detrazione del 20% per le erogazioni liberali e per gli atti a titolo gratuito a favore di trust o fondi speciali che operano nel **settore** della beneficenza, per l' importo massimo di 100.000,00.

Frequenza scuole. A partire dal periodo d' **imposta** 2016 è stato aumentato a 564,00 il limite detraibile relativo alle spese di frequenza di scuola dell' infanzia, del primo ciclo di istruzione e della scuola **secondaria** di secondo grado.

Spese arredo. È riconosciuta la detrazione del 50% per le spese sostenute per l' acquisto di mobili nuovi destinati all' abitazione principale, entro il limite di 16.000,00, da ripartire in 10 quote annuali di pari importo. L' agevolazione spetta alle coppie, anche conviventi da almeno tre anni, in cui uno dei due non ha più di 35 anni e che tra gli anni 2015 e 2016 ha acquistato un immobile da destinare a propria abitazione principale.

Detrazione Iva acquisto immobili. È presente il nuovo rigo E59 per la detrazione pari al 50% dell' Iva pagata nel 2016 per chi ha acquistato un' abitazione principale di classe energetica A o B.

Spese interventi risparmio energetico. È presente il nuovo **codice** «7», colonna 1 di rigo E61-E62, per la detrazione del 65% delle spese sostenute nel 2016 per l' acquisto, installazione e messa in opera di dispositivi multimediali, per il controllo remoto degli impianti di riscaldamento e/o produzione di acqua calda e/o climatizzazione delle unità abitative.

Art bonus. È riconosciuta la detrazione pari al 65% per le erogazioni liberali destinate a: interventi di manutenzione, protezione e restauro di **beni** culturali pubblici; sostegno di istituti e luoghi della cultura di appartenenza pubblica; fondazioni lirico-sinfoniche e teatri di tradizione; realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelli esistenti, di **enti/istituzioni** pubbliche senza fini di lucro, che svolgono esclusivamente attività nello spettacolo.

A partire dal 19/10/2016 il credito spetta anche per le erogazioni a favore: del Ministero dei **beni** e delle attività culturali e del turismo; dell' Istituto superiore per la conservazione e il restauro; dell' Opificio delle

pietre dure; dell' Istituto centrale per restauro e conservazione patrimonio archivistico e librario.

School bonus. È riconosciuta la detrazione pari al 65% per le erogazioni liberali a favore degli istituti del sistema nazionale d' istruzione effettuate nel 2016 per l' importo massimo di 100.000,00, da ripartire in 3 quote annuali di pari importo.

Videosorveglianza privata.

Spetta alle persone fisiche il credito di **imposta** per le spese sostenute nel 2016 relative: - all' installazione di sistemi di videosorveglianza digitale o di sistemi di allarme connesse ai contratti stipulati con istituti di vigilanza, dirette alla prevenzione di attività criminali.

Presentazione Modello 730/2017 Il contribuente può presentare: - la documentazione o il modello precompilato al Caf/ professionista abilitato entro il 7 luglio attraverso il sito internet dell' Agenzia delle **entrate**, direttamente il 730 precompilato entro il 23 luglio.

MANOLA DI RENZO